

Noi Cooperative

LUGLIO

N° 2 - 2026

**I numeri
della cooperazione**
I dati aggregati del sistema

**Mercato
lattiero-caseario:**
Scenari mondiali



**Il seme
della continuità**



DAI IL GIUSTO **VALORE** AI TUOI INVESTIMENTI **4.0**

Più incentivi fiscali, meno burocrazia.



Cosmo Agricoltura è il partner ideale per
iperammortamento e credito d'imposta 4.0
per accelerare la digitalizzazione e la crescita
della tua azienda agricola.



SCOPRI
LA NOSTRA
COMMUNITY

CONTATTI
info@cosmoimpresa.it
030 535 7693



Sommario

LUGLIO 2026

In copertina
Matteo Vezzoli dell'Azienda Agricola
"Terra Viva" di Chiari (BS).

NOI COOPERATIVE
N°2 Luglio 2026 - Anno 15

EDITORE
CIS - Consorzio
Intercooperativo Servizi
Via Santellone, 37 - Montichiari (BS)

DIRETTORE RESPONSABILE
Tommaso Pucci

COORDINATORE EDITORIALE
Gabriele De Stefani

REDAZIONE
Franco Zantedeschi, Simona Bonfadelli,
Andrea Boni, Stefano Gennari,
Davide Pedrini, Michele Premi,
Beatrice Visani.

HANNO COLLABORATO
Matteo Arici, Cecilia Balletta,
Alessandro Davelli, Margherita Fracassi,
Luigi Galuppini, Cinzia Gigli, Silvano Gerri,
Bo Harstine, Mel DeJarnette, Dora Laribi,
Stefano Mollenbeck, Stefano Moroni,
Edoardo Pizzini, Francesco Rezzola, Aurora
Maria Romerio, Matteo Vezzoli.

PROGETTO GRAFICO
Sara Fornari - Graphic Designer presso
CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

STAMPA
Tipopennati S.r.l. - Montichiari (BS)

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI BRESCIA
N° 31/2002 - La tiratura del n° 1/2026
è stata di 4.500 copie

4 ● CISIAMO

Il raccolto della cooperazione.
Dalla resa delle colture ai numeri delle cooperative
di Franco Zantedeschi e Francesco Rezzola

10 ● L'EVENTO

COP.A.G. Mezzo secolo di cooperazione agricola
di Simona Bonfadelli

14 ● INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Energia e terra. Come il fotovoltaico agricolo
trasforma un costo in un vantaggio competitivo
di Stefano Moroni

18 ● CONFCOOPERATIVE

L'economia sociale: pensare oggi al domani. Assemblee
dei Settori e incontro plenario per le cooperative aderenti
di Stefano Gennari

20 ● PENSIERI E PAROLE

Il seme della continuità
di Matteo Vezzoli

22 ● SCENARI E MERCATI

Attese del mercato lattiero-caseario italiano
di Stefano Gennari

25 ● IL TECNICO INFORMA

48 ● BANDI E OPPORTUNITÀ

Iperammortamento e Credito d'Imposta 40%.
La guida per aziende agricole e contoterzisti
di Cinzia Gigli

50 ● FUORI CAMPO

Soci al centro. Il modello Orogel
di Cecilia Balletta

Noi Cooperative



Rimani aggiornato!
Scopri il nuovo blog

Contattaci

☎ Tel. 030 964961 - interno 2

✉ info@cisintercoop.eu

🌐 www.noicooperative.com

SEGUICI ANCHE SU:

📘 CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

📷 noi_cooperative

CISIAMO



Il raccolto della cooperazione

**Dalla resa delle colture
ai numeri delle cooperative**



**I soci diventano
autori e
protagonisti
attivi.**

Si è chiuso un intenso ciclo di incontri che ha registrato una straordinaria partecipazione delle nostre aziende agricole. Questa presenza non deve però limitarsi a un ascolto passivo: vogliamo che i soci diventino attori e protagonisti attivi della cooperazione agro-zootecnica, che oggi guida il mercato del nostro territorio. I numeri raggiunti parlano da sé, ma sono prima di tutto le persone a fare la differenza e a rendere possibili questi grandi risultati.

Abbiamo prima dato il benvenuto al nuovo presidente di Confcooperative agroalimentare e pesca Lombardia, Stefano Pezzini, un'importante assemblea regionale che si è svolta proprio nel nostro territorio, presso la sala convegni di Comazoo.

Un luogo che prima di essere stato una scelta logistica, è stata una scelta simbolica, di vicinanza da parte di Confcooperative Lombardia al nostro sistema agro

zootecnico in qualità di eccellenza e di centralità.

Ci tengo personalmente ringraziare Fabio Perini, il presidente uscente, per i suoi anni passati alla guida di Fedagri-pesca Lombardia dal 2010, un percorso lungo, impegnativo, che ha visto la ripresa del mercato dopo la crisi economica del 2009 e l'emergenza Covid-19, fino agli scenari geopolitici attuali.

Una figura che ha sostenuto con forza la resilienza del settore, proprio come oggi stanno facendo i consorzi CIS e CARB. Insieme, le nostre due realtà stanno promuovendo un percorso strategico per governare il cambio generazionale che sta interessando le cooperative, sia sul fronte dei dipendenti sia su quello dei soci. Si tratta di un programma concreto che mette agronomia, comunicazione e tecnologia al centro, utilizzandole come strumenti fondamentali al servizio dell'intero sistema e della nostra base sociale.

Franco Zantedeschi
Presidente CIS



**L'obiettivo
è valorizzare
i giovani.**

Lil sistema cooperativo agro zootecnico bresciano e mantovano vive da alcuni anni un importante ricambio generazionale che coinvolge dipendenti delle commissionarie, soci e consiglieri. Come Presidente CARB considero questa evoluzione una priorità, e insieme alle commissionarie ho scelto di incentivare questo movimento che porta innovazione e futuro nel nostro sistema.

Per questo, con le cooperative del consorzio e la partecipazione attiva di CIS, abbiamo strutturato un progetto triennale nato nel 2025. L'obiettivo è valorizzare i giovani, rendendoli attori protagonisti già nel presente.

In questo percorso, il Direttore del CARB Mirko Zanardini e il consorzio CIS fanno da collante e da ponte per il dialogo.

Il programma è stato steso direttamente con i partecipanti, partendo dalle loro reali necessità e competenze quotidiane. Dopo una prima fase di analisi incentrata su identità e fabbisogni (chi siamo, cosa facciamo, di cosa abbiamo bisogno), il progetto svilupperà tre macro-temi chiave: Comunicazione, Agronomia e Tecnologia. Il tutto supportato da un importante lavoro sulle soft skill per la crescita e lo sviluppo complessivo del personale delle commissionarie.

Francesco Rezzola
Presidente CARB



di Andrea Boni



Lil bilancio della cooperativa Comab chiuso al 31.12.2025 si chiude con un utile netto di € 224.055,62 al netto di imposte per € 12.988,00 e accantonamento al fondo rischi su Crediti per € 20.000,00 in incremento in termini assoluti rispetto all'esercizio 2024, in quanto nel corso dello scorso esercizio è stato registrato un provento da assicurazioni per sinistro su evento atmosferico verificatosi sulla nuova sede.

La Cooperativa ha portato a termine una soddisfacente campagna con un significativo incremento di fatturato vicino a €600.000 rispetto all'annata precedente, merito anche di un servizio agronomico sempre più efficiente, sia per la conferma dei tecnici più esperti che per l'inserimento di nuovi giovani.

L'aumento dell'utile netto della gestione caratteristica si è ottenuto da una sempre maggiore attenzione al contenimento dei costi, alla massimizzazione dell'efficienza e delle risorse. Grazie al lavoro dell'ufficio acquisti e amministrativo si è avuta una rinnovata spinta in alcuni settori.

Ad inizio 2025 abbiamo reintrodotta in cooperativa il servizio carburanti e lubrificanti raccogliendo le esigenze dei nostri soci oltre al servizio di controllo funzionale delle attrezzature irroratrici.

Per quanto concerne il discorso mutualità della cooperativa la percentuale di vendite effettuate nei confronti dei soci è pari al 78,00 % mentre le vendite nei confronti dei non soci/clienti sono pari al 22,00 % rispettando ampiamente il principio della mutualità prevalente.

La Cooperativa ha destinato l'utile come segue:

- per la quota del 30%, pari ad € 67.216,69 al fondo di riserva legale indivisibile;
- per la quota del 3% (al netto dei ristorni), pari ad € 3.028,89, al fondo mutualistico ai sensi della L. 59/92;
- per € 123.092,51 a ristorni mutualistici;
- per la quota residua, pari ad € 30.717,53 al fondo di riserva statutario indivisibile.



di Silvano Gerri



La nostra cooperativa ha svolto anche durante il 2025 la sua attività tipica, il cui scopo principale è quello di acquisire e fornire ai propri soci prodotti agricoli e mezzi tecnici da impiegare nell'agricoltura, con particolare attenzione a tutti i prodotti inerenti alla semina delle principali colture della zona (Mais frumento orzo soia ecc.) nonché alle materie prime per l'utilizzo zootecnico (Mangime, integratori e materie prime varie). Il 2025 pur essendo stato un anno pieno di incognite legate ai costi gestionali delle nostre aziende vedi aumento dell'energia e del carburante, aggiunto ad un calo di prezzo delle maggiori fonti di entrata delle nostre aziende (latte carne ecc.) la Com.a.nove sul piano economico ha chiuso il proprio bilancio con una riduzione dell'8% del valore della produzione, una riduzione del reddito operativo nella misura del 24% dovuta ad un minor ricarico sulle merci rispetto allo scorso anno e ciononostante con una posizione finanziaria rafforzata e restituendo un ottimo ritorno ai propri soci.



di Matteo Arici



L'esercizio 2025 è stato segnato dalle tensioni geopolitiche globali, che hanno causato forti fluttuazioni sui mercati delle materie prime, complicando gli approvvigionamenti. Sotto il profilo della governance, il CdA ha impresso un nuovo corso alla Direzione di Comazoo attraverso una strategica riorganizzazione dell'organigramma.

Per quanto riguarda i comparti, la raccolta ha visto i Soci conferire 79.079 quintali di mais verde e 34.628 di orzo, in linea con la stagione. I cereali complessivamente venduti o resi macinati hanno superato i 500.000 quintali (quasi totalmente farina di mais), assecondando le necessità di autoproduzione degli allevamenti. Il settore mangimi, dopo un avvio rallentato, ha registrato un'inversione di tendenza positiva che prosegue tuttora, chiudendo però con volumi leggermente inferiori al 2024: stabile il comparto bovini, in crescita nel finale il suinicolo. La vendita di materie prime è stata inversamente proporzionale ai prezzi, con un picco nei primi mesi e una contrazione nel secondo semestre a favore dei mangimi, a fronte di vendite del polo zootecnico in lieve flessione.

Sul fronte finanziario, la discesa dei tassi ha ridotto decisamente gli oneri complessivi. Restano significativi i costi per adempimenti burocratici e manutenzioni; a tal proposito, grazie a un Contratto di Filiera legato al PNRR, sono previsti importanti interventi di ammodernamento sulla torre I dei bovini.

Infine, prosegue il rafforzamento patrimoniale della Cooperativa, sostenuto anche dall'ingresso di Fondo Sviluppo come socio sovventore. Il positivo risultato conseguito consente la retrocessione di un ristorno ai Soci, con la proposta di destinarlo in gran parte a capitale sociale.



di Margherita Fracassi



Anche nel 2025 Copag ha proseguito l'attività di integrazione tra l'attività agronomica e lo stoccaggio/essiccazione di cereali e soia, nonché la ristrutturazione e riorganizzazione di Brescia Garden. Nell'ambito agronomico, oltre al servizio tecnico offerto presso le aziende agricole associate, continua il lavoro relativo ai servizi forniti alle stesse: verifica funzionale e taratura delle macchine irroratrici, compilazione dei registri dei trattamenti fitosanitari e organizzazione di corsi per soci e dipendenti (abilitazione all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, utilizzo macchine operatrici - agricole, ecc). Ottimi risultati anche nell'ambito della logistica e trasporto rifiuti, servizio di cui la cooperativa si occupa da anni.

Oltre alle classiche colture che da sempre caratterizzano i nostri areali (mais, cereali autunno-vernini, soia, foraggiere e colza), si sta sviluppando molto bene anche il lavoro su coltivazioni come quella del pomodoro e delle orticole in generale.

Nell'autunno 2025 sono iniziati i lavori relativi ad un progetto per la costruzione di un mulino a dischi per la produzione di farina di mais destinata alle aziende zootecniche, nonché l'installazione di pannelli fotovoltaici con una capacità produttiva di 350 Kw e batterie di accumulo per 200 Kw.

Il lavoro positivo svolto nelle aziende agricole, insieme all'ottima campagna di essiccazione (che, grazie anche ad una collaborazione con Comazoo, ha permesso di superare i 270.000 qli di mais) hanno consentito di aumentare sia l'utile che i ristorni per l'anno 2025, mantenendo i corretti parametri di mutualità cooperativistica.



di Alessandro Davelli



L fatturato del 2025 è in linea con quello dell'esercizio precedente pur avendo una leggera contrazione nella vendita di materie prime legata soprattutto a motivi commerciali. Le voci più importanti che costituiscono il ns.bilancio sono, per il settore zootecnico: - Materia prima (f.e. orzo, mais, mangimi) t 13.603 - Foraggio in genere (tradizionali, disidratati e paglia) t 20.907 contro i t 20.819 del 2024 (+ 0,01%). Passando al comparto agronomico, le valutazioni per le principali voci sono le seguenti: - decremento nelle vendite del seme di cereali vernini, orzo, frumento e triticale, assestate a t 275 contro t 416 del 2024 (- 33,95%) conseguenza delle ottime produzioni di trinciato di mais. Lieve decremento nelle vendite del seme di mais, ceduto per complessive 20.103 dosi, contro le 21.122 del 2024. Lieve incremento nel settore dei concimi, dove complessivamente sono stati commercializzati t 3.436 contro i t 3.321 del 2024 (+ 0,03%). In definitiva vi evidenziamo dunque che il Consiglio di amministrazione ha orientato la gestione delle proprie attività nel rispetto degli scopi sociali e dei dettami statutari.

Il migliore risultato ottenuto dalla cooperativa va oltre quello economico. L'obiettivo che ci eravamo prefissati cinque anni fa, era quello di aumentare la base sociale e quindi la prevalenza. In questi anni abbiamo avuto numerose adesioni raggiungendo un traguardo di 300 aziende associate, con un incremento mutualistico medio annuo del 1,5-2 %, arrivando nel 2025 al 72,5% di prevalenza. È il frutto di una politica mirata a coinvolgere sempre di più gli associati e inserire nuove aziende nella compagine, sposando i principi e le ideologie della cooperazione.

I dati aggregati del sistema

Cooperative aderenti ai Consorzi CIS-CARB



TOTALE DEI SOCI
4.099

Az. Agricole socie delle cooperative del sistema



TOTALE FATTURATO
oltre 200 milioni



RISTORNI
oltre 2 milioni

Erogati ai soci



TOTALE UTILE
oltre 3 milioni



TOTALE DIPENDENTI
145



Le risorse per alimentare il territorio

Strumenti finanziari dedicati allo sviluppo delle attività agricole e zootecniche.

Un supporto specialistico e concreto grazie ai mutui agrari, finanziamenti, contratti di filiera, garanzie di settore, pegno rotativo.

Scopri di più su <https://imprese.gruppobcciccrea.it/agribusiness>

 **BCC GARDA**
GRUPPO BCC ICCREA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Il catalogo di prodotti e servizi rientranti nell'offerta sul segmento "Agribusiness" sono offerti da Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, da BCC Leasing e proposti/commercializzati dalle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo aderenti. Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi bancari e di finanziamento pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili nella sezione "Trasparenza" del sito internet www.iccreabanca.it e www.bccleasing.it, nonché presso le Filiali e nella sezione "Trasparenza" del sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'Iniziativa.



*Con i suoi
cinquant'anni
di attività,
Copag ha raggiunto
un traguardo
importante,
che è anche punto
di partenza per
crescere nel presente
ed investire
nel futuro!*



Alcuni scatti dell'evento di Copag:
- (in alto a destra) L'inaugurazione
del nuovo mulino. Da sinistra: il Sindaco di
Ghedì, il Direttore Copag Stefano Ottolini,
il Parroco Don Luca Ferrari, il Presidente
Copag Mauro Canobbio, il Presidente
di Confcooperative Brescia Marco Menni,
il Direttore del Consorzio CARB Mirko
Zanardini;
- (in alto a sinistra) Fotografia dall'alto
degli impianti fotovoltaici;
- (in mezzo) Fotografia dall'alto del nuovo
mulino inaugurato per l'occasione;
- (in basso) Il Presidente di Confcooperative
Brescia Marco Menni ed il Direttore Copag
Stefano Ottolini.



CO.P.A.G.

Mezzo secolo di cooperazione agricola



di Simona Bonfadelli

Domenica 31 Maggio 2026, a Ghedi, presso la sede di **COPAG (Cooperativa Agricola Ghedi)** abbiamo festeggiato i 50 anni della cooperativa, nata il 12 Gennaio 1976.

Inizialmente, negli anni 60, in provincia di Brescia sorsero i CATA (Centro di Assistenza tecnico Agraria): micro strutture composte da tecnici agrari e assistenti rurali che contribuirono a migliorare la vita dei contadini, offrendo assistenza tecnica e favorendo la conoscenza dei valori cooperativistici.

Nel 1976, come già accennato, 20 soci si unirono e fondarono, a Ghedi, la Cooperativa Agricola Ghedi con lo scopo di favorire lo sviluppo delle produzioni, mantenendo inalterata la piccola proprietà terriera a gestione familiare. Come da statuto la cooperativa doveva anche "provvedere all'acquisto e alla distribuzione dei prodotti e delle macchine per l'agricoltura, dei prodotti e dei beni per la famiglia e di quanto altro necessario alle aziende agricole ed alle famiglie dei propri associati". Nel 1977 le aziende agricole aderenti alla cooperativa erano già più di 90. Oltre al settore agricolo si sviluppò in quegli anni anche il settore "famiglia", gestito dalle donne che partecipavano alla vita della cooperativa. COPAG entra a far parte di **CARB (Cooperative Agricole Bresviane Riunite)**, un consorzio che è stato fondato nel 1979.

Tra gli anni '80 e '90 la cooperativa cresce e si sviluppa, tanto che si procede alla costruzione di una sede di circa 600 mq all'inizio di via Isorella, anche grazie alla partecipazione dei soci che, quando COPAG compirà 20, anni saranno già più di 280.

Nel luglio del 2007 la cooperativa di Ghedi si fonde con le cooperative di Pralboino e Manerbio. Questa scelta avviene di comune accordo, dopo alcuni mesi di dialogo e confronto. L'obiettivo della fusione è quello di uscire dall'ambito locale e di estendere il proprio mercato di riferimento, migliorando l'efficienza dei costi e valorizzando ulteriormente il lavoro sul

territorio, grazie ad una base sociale allargata.

Anche le cooperative di Pralboino e Manerbio provengono dai CATA. La **COPA Pralboino** è stata costituita nel 1970 ed entra in attività nel 1971. Inizialmente è costituita da una trentina di soci che, nel breve periodo, diventano più di 180, in un territorio che si sviluppa nei comuni limitrofi, ma che raggiunge anche il vicino cremonese. **COPA Manerbio** è stata fondata nel 1973, da una ventina di soci fondatori che, nel 1988, quando viene valutata la costruzione di una nuova sede, sono già 132. Entrambe le cooperative, così come COPAG, fanno parte di CARB. Nel 2007 le tre cooperative, ormai diventate COPAG, si trasferiscono nell'attuale sede di Strada per Isorella 16. Con la fusione il consiglio di amministrazione è composto da 16 membri, 5 per ogni cooperativa originaria più il presidente.

COPAG è in continua crescita ed evoluzione: nella nuova sede, nel 2008, viene aperta un'isola ecologica per il conferimento dei rifiuti agricoli; nel 2011 viene installato un impianto fotovoltaico e nel 2014 viene costruito di un nuovo capannone di circa 1000 mq.

Nel 2023 altri due passi molto importanti per la cooperativa: la fusione con COMACER e l'acquisizione della società BRESCIA GARDEN.

COMACER (Cooperativa Miglioramento Agricolo Cerealicolo) è una cooperativa nata nel 1999 a Ghedi, con lo scopo di ritirare i cereali coltivati dai soci per essicarli e commercializzarli e che proviene da un'altra cooperativa, che si chiamava AngaCooper. La fusione tra Copag e Comacer è stata favorita dal fatto che la maggior parte di grano tenero e duro, mais e colza ritirati dal centro di stoccaggio venivano coltivati nella zona, da aziende agricole socie di entrambe le cooperative.

BRESCIA GARDEN è un'impresa, attiva dal 1996 a Brescia, per la vendita di piante, fiori, fitofarmaci, concimi e substrati e



Anatroccoli e piccole oche presso l'area bimbi dell'evento.



Pranzo conviviale nella tensostruttura allestita per l'occasione.

accessori per il giardinaggio e per la creazione di spazi verdi.

Oggi COPAG sta sviluppando il suo lavoro con i soci della cooperativa, cercando di garantire un efficiente servizio tecnico e fornendo i mezzi tecnici necessari alle aziende agricole, proseguendo inoltre col servizio di raccolta dei rifiuti agricoli, di compilazione dei registri dei trattamenti e di verifica delle macchine irroratrici. L'impianto di stoccaggio ed essiccazione lavora a pieno regime e vengono stipulati contratti con realtà come Barilla e Cereal Docks e OP Cereali Italia.

Il traguardo dei primi cinquant'anni di Copag è stato festeggiato insieme ai soci e ai dipendenti della cooperativa, che si sono riuniti, come già accennato, domenica 31 maggio.

La festa è stata fortemente voluta da **Mauro Canobbio, presidente della cooperativa dal 2025**, e da tutto il Consiglio di Amministrazione. Il presidente, durante il suo intervento, ha



volutato sottolineare l'importanza di questa giornata, durante la quale non solo vengono festeggiati i 50 anni della cooperativa, ma sono anche inaugurati nuovi impianti (mulino e fotovoltaico), che rappresentano una nuova sfida per il futuro.

Nella mattinata l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio d'esercizio per l'anno 2025, che, come sottolineato dal direttore **Stefano Ottolini** e dalla responsabile amministrativa **Margherita Fracassi**, si è concluso con ottimi risultati e grazie al lavoro di squadra tra dipendenti e CdA. Anche l'impianto di essiccazione lo scorso anno ha lavorato a pieno regime e, come spiegato da **Mirko Zanardini**, ha permesso di poter proporre ai soci interessanti ristorni relativi all'essiccazione.

Al termine dell'approvazione del bilancio e subito dopo un momento di raccoglimento durante la Santa Messa celebrata da Don Luca Ferrari, alla presenza delle autorità, **sono stati inaugurati il nuovo mulino a dischi per la produzione di farina di mais e il nuovo impianto fotovoltaico** (progettato e costruito grazie ad una importante collaborazione con Torri Solare). Si tratta di investimenti molto importanti che permetteranno alla cooperativa di garantire un ulteriore servizio alle aziende zootecniche presenti nella zona e di ampliare ulteriormente le sue attività, ottimizzando l'utilizzo anche degli impianti pre-esistenti e garantendo una continuità di lavoro anche ai dipendenti. Come sottolineato anche da **Francesco Rezzola, presidente di CARB**, questi investimenti dimostrano come le cooperative, e in questo caso Copag, sono attente alle esigenze del territorio e all'aspetto più "green" dell'agricoltura di oggi, che si basa anche sull'utilizzo di energie rinnovabili.

In primo piano il Presidente di Confcooperative Agroalimentare e Pesca Lombardia Stefano Pezzini con alle sue spalle il presidente Copag Mauro Canobbio.



La Banda Cittadina di Ghedi durante il concerto a fine giornata (a sinistra). Francesco Lorenzini, un pioniere della cooperazione agrozootecnica bresciana (a destra).

Presente alla riunione e all'inaugurazione **Stefano Pezzini**, neo eletto **Presidente Confcooperative Agroalimentare e Pesca Lombardia**, che ha sottolineato come la presenza di tanti giovani e operatori nel settore agricolo e agroalimentare sia una chiara dimostrazione dell'importanza che ancora oggi ha Copag sul territorio. Durante l'intera giornata hanno infatti partecipato all'evento circa 600 persone, tra soci della cooperativa, autorità, fornitori e dipendenti e molti erano i giovani, figli dei vecchi soci fondatori.

Tra i presenti anche il Sindaco di Ghedi, Federico Casali, il Presidente di Confcooperative Brescia, Marco Menni, il Vice Direttore Generale di BCC Agrobresciano, Alessandro Comini, il Fondatore e CEO di Torri Solare, Michele Torri e **Lorenzini Francesco**, pioniere del sistema cooperativo agrozootecnico bresciano e primo presidente CARB, che sono intervenuti per portare il loro contributo all'evento.

Dopo una mattinata all'insegna di eventi istituzionali, la giornata è proseguita con un pranzo in compagnia, offerto ai soci che sono riusciti a partecipare nonostante la stagione per loro molto impegnativa da un punto di vista lavorativo. La festa si è infine conclusa, al calar della sera, con un eccellente accompagnamento musicale eseguito dalla Banda di Ghedi.

***Sono stati inaugurati
il nuovo mulino
a dischi per
la produzione di farina
di mais e il nuovo
impianto fotovoltaico.***



Italo Antonangeli, ex funzionario di Confcooperative Brescia che contribuì alla fondazione delle cooperative agrozootecniche bresciane.



In occasione di questa ricorrenza è stato anche scritto un libro, a cura di Marcello Zane, nel quale è stata raccontata la storia di Copag e delle cooperative che in essa sono confluite. Come ha sottolineato **Italo Antonangeli**, uno dei pilastri del mondo cooperativo agricolo bresciano, sfogliando il libro si è “... reso conto della straordinaria importanza che la Copag ha raggiunto oggi nel contesto del vasto mondo agricolo bresciano.”

Vogliamo ringraziare calorosamente tutti i soci della cooperativa, perché grazie alla fiducia che ripongono in essa hanno permesso questa continua crescita ed evoluzione. Un grazie va anche al Consiglio di Amministrazione che lavora costantemente per portare le proprie idee ed esperienze e a tutti i dipendenti e collaboratori, per l'impegno organizzativo nella festa e perché è anche grazie al loro lavoro che si riescono ad ottenere gli ottimi risultati visti anche con l'ultimo bilancio. Un ringraziamento va inoltre a tutti i fornitori coi quali la cooperativa collabora e che hanno partecipato all'evento.

Energia e terra

Come il fotovoltaico agricolo trasforma un costo in un vantaggio competitivo



di Stefano Moroni - Strategy e Operation Manager

IL CONTESTO: QUANDO L'ENERGIA DIVENTA VARIABILE CRITICA (ED ECONOMICA)

Chi lavora la terra sa che i costi fissi non perdonano. Negli ultimi anni, accanto a quelli storici — mangimi, carburante, manodopera — se ne è imposto uno nuovo, cresciuto in modo discontinuo e difficile da pianificare: la **bolletta elettrica**. Per un'azienda **zootecnica** di medie dimensioni operante in Lombardia, i consumi energetici pesano mediamente tra il **15% e il 20% dei costi variabili totali**: ventilazione delle stalle, mungitura meccanizzata, sistemi di refrigerazione

del latte, impianti di illuminazione e gestione climatica. Non sono costi comprimibili senza incidere direttamente sul benessere animale e sulla qualità del prodotto.

La domanda non è più se investire in energia rinnovabile ma come e quando.

Il 2022 ha reso strutturalmente evidente ciò che era già latente: la **dipendenza dalla rete elettrica** espone l'impresa agricola a variabili esterne che nessun piano aziendale è in grado di governare. Da quel momento in poi, l'**autoproduzione energetica** ha smesso di essere una scelta "verde" per diventare una leva economica concreta, misurabile, strategica.

AGRISOLARE E AGRIVOLTAICO: DUE STRUMENTI, UNA LOGICA COMUNE

Il legislatore ha risposto con due misure complementari, entrambe finanziate con risorse **PNRR**, che è importante distinguere con chiarezza, perché applicabili a contesti produttivi differenti.

Parco Agrisolare (Misura M2C1-I4 — D.M. MASAF del 17 dicembre 2025): finanzia l'installazione di impianti fotovoltaici **sui tetti di fabbricati strumentali** all'attività agricola, zootecnica e agroindustriale. La logica è semplice: le superfici coperte esistono già, sono catastalmente censite come D/10 o con annotazione di ruralità, e rimangono



inutilizzate. Trasformarle in centrali di generazione elettrica non richiede consumo di suolo, non interferisce con l'attività produttiva, e genera un ritorno economico immediato attraverso l'**autoconsumo**. La dotazione del bando 2026 ammonta a 789 milioni di euro, con contributi a fondo perduto fino all'**80% delle spese ammissibili** per le imprese agricole in produzione primaria. Sono finanziabili impianti da 6 kWp a 1.000 kWp, sistemi di **accumulo**, rimozione dell'amianto dalle coperture, isolamento termico e colonnine di ricarica veicoli elettrici.

Agrivoltaico avanzato (D.M. MASE n. 149/2025, aggiornamento al D.M. 14 febbraio 2024): si tratta di una tecnologia più articolata, che prevede l'installazione di moduli fotovoltaici **sopraelevati rispetto al terreno**, a un'altezza minima di 2,1 metri per le coltivazioni e 1,3 metri per le attività zootecniche, in modo da permettere la continuità dell'uso agricolo del suolo sottostante. L'attività primaria non viene interrotta: i pannelli diventano una seconda coltura. I benefici sono duplici — energetici e agronomici — poiché la parziale ombreggiatura può in determinati contesti ridurre lo **stress idrico delle colture** e migliorare la resa per unità di superficie. Studi recenti documentano incrementi di efficienza nell'uso del suolo (*Land Equivalent Ratio*) superiori all'80% rispetto all'uso monofunzionale.

Il meccanismo incentivante prevede un contributo in conto capitale più una **tariffa incentivante** sull'energia prodotta (Feed-in Tariff), gestita dal GSE.

Una terza frontiera, ancora in fase di consolidamento ma già operativa nel territorio bresciano, è quella delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**: soggetti collettivi — cooperative, imprese, enti — che producono e condividono energia rinnovabile all'interno della stessa cabina primaria. La provincia di Brescia, con **89 configurazioni costituite** al 2025, è prima in Lombardia per numero di CER attivate: un dato che riflette una cultura cooperativa radicata e una capacità progettuale fuori dal comune. Per le realtà agrozootecniche, aderire a una CER significa accedere a **incentivi aggiuntivi** sulla quota di energia condivisa, riducendo ulteriormente il costo netto dell'investimento.

LA MATEMATICA DELL'INVESTIMENTO: OGNI EURO INVESTITO OGGI VALE DI PIÙ DOMANI

La sostenibilità, in agricoltura, non può essere solo una dichiarazione di intenti. Deve essere **dimostrabile con i numeri**. Proviamo a costruire un riferimento quantitativo per una realtà zootecnica

lombarda di media dimensione con un consumo elettrico annuo di circa 85.000 kWh — un dato compatibile con un allevamento bovino da latte con sala di mungitura, vasche di refrigerazione e stalla ventilata.

Un impianto fotovoltaico da **100 kWp installato su copertura** genera, in pianura padana, circa 100.000-110.000 kWh/anno. Con un **tasso di autoconsumo del 65-75%** — tipico di utenze con profili di carico diurni e continui come le aziende zootecniche — l'energia autoconsumata ammonta a circa 63.000-70.000 kWh/anno. Applicando un costo evitato medio di **0,27 €/kWh** sul mercato libero, il risparmio in bolletta annuo si colloca tra i **17.000 e i 19.000 euro**. Aggiungendo un **sistema di accumulo** di taglia adeguata (tipicamente 50-80 kWh per questa classe di impianto), il tasso di autoconsumo sale all'80-90%, riducendo ulteriormente il prelievo dalla rete.

Il costo dell'impianto da 100 kWp si attesta, nel 2026, tra i 65.000 e i 75.000 euro chiavi in mano. Con il **contributo Agri-solare all'80%**, la quota a carico dell'azienda scende a circa **13.000-15.000 € euro**. Il periodo di **rientro** si abbatte a 1,5 - 2,5 anni, con una vita utile dell'impianto di 25-30 anni.

INDICATORE	PRIMA DELL'IMPIANTO	DOPO L'IMPIANTO FTV	VARIAZIONE
Energia acquistata (kWh/anno)	~85.000	~ 22.000	- 74%
Spesa energetica annua (€)	~34.000	~ 8.800	- 74%
Autoconsumo da FTV	0 KWh	0 KWh	+ 63.000
CO ₂ evitata (ton/anno)	-	~31 t	-
Rientro stimato	-	~ 2 anni (con contrib.)	-

TABELLA 1
Valori stimati su consumi reali di categoria.
Il rientro include il contributo a fondo perduto all'80%.

*Impianto fotovoltaico presso
Cornetti Alessandro
e F.lli Società Agricola
di Quinzano d'Oglio.*

UN ESEMPIO VIRTUOSO: CASCINA DI QUINZANO D'OGGIO

La teoria prende sostanza quando incontra un'esperienza reale. Un'azienda agricola, con sede a Quinzano d'Oglio (BS), rappresenta un caso concreto di come la transizione energetica possa essere affrontata con rigore imprenditoriale nel comparto agrozootecnico bresciano.

L'azienda ha scelto di investire in un **impianto fotovoltaico** abbinato a un sistema di **batterie di accumulo**, configurazione che consente di massimizzare la quota di energia autoconsumata nell'arco delle 24 ore, incluse le fasce orarie serali e notturne in cui le attività di stalla non si fermano. Il risultato è stato una riduzione strutturale e misurabile della **dipendenza dalla rete** e del costo energetico per unità di prodotto, con effetti positivi immediati sulla **marginalità aziendale**.

La scelta di abbinare le batterie all'impianto di generazione non è un dettaglio tecnico secondario: senza accumulo, buona parte dell'energia prodotta nelle ore centrali della giornata — quando i carichi di processo sono già soddisfatti — verrebbe ceduta alla rete a prezzi di ritiro significativamente inferiori al costo evitato. Con l'accumulo, quella stessa energia viene **trattenuta** e utilizzata nelle fasce di punta tariffaria, moltiplicando il ritorno economico dell'investimento.

Quest'azienda agricola è oggi un punto di riferimento nel territorio perché dimostra che la **sostenibilità** energetica non è una scelta ideologica, ma una **decisione di bilancio**. E che le competenze per compierla esistono, gli strumenti normativi ci sono, e il territorio bresciano — con la sua rete cooperativa, le sue associazioni di categoria, i suoi tecnici — è in grado di supportarla.



LA PROSPETTIVA: NON UNA MODA, UNA TRASFORMAZIONE DI SISTEMA

Il comparto agrozootecnico bresciano vale molto più di ciò che produce in chili di formaggio, litri di latte o capi allevati. Vale un presidio territoriale, una tradizione imprenditoriale, una capacità di fare sistema che poche altre aree d'Italia possono vantare. Ma questo valore, per essere preservato, ha bisogno di **efficienza strutturale**: e l'energia è oggi uno dei vettori principali di quella efficienza.

Gli strumenti ci sono. Si chiamano **Agri-solare** e **agrivoltaico** oggi, **Comunità Energetiche Rinnovabili** e **Transizione 5.0** domani: la nomenclatura cambierà, ma la direzione è tracciata. La tecnolo-

gia fotovoltaica ha raggiunto una maturità industriale che la rende affidabile su orizzonti di 25-30 anni. I meccanismi di incentivazione, pur soggetti a revisione periodica, garantiscono ancora oggi condizioni di accesso straordinariamente favorevoli. La finestra non è illimitata: agire ora significa accedere a contributi che domani potrebbero non essere più disponibili alle stesse condizioni.

Per ogni imprenditore agricolo e zootecnico del nostro territorio, la domanda non è più "se" investire in energia rinnovabile. È "come" e "quando". La risposta più onesta, supportata dai numeri e dall'esperienza di chi ha già compiuto questa scelta, è: con un progetto serio, con il supporto tecnico adeguato, e **prima possibile**.

*L'energia è oggi uno
dei vettori principali
di quella efficienza.*

Ventilazione, refrigerazione e mungitura richiedono energia costante, ogni giorno.

VUOI SAPERE QUANTO PUÒ RENDERE IL TUO TETTO?

ANCHE SENZA INCENTIVO

II FOTOVOLTAICO in azienda agricola CONVIENE!

EFFICIENZA



SOSTENIBILITÀ



RISPARMIO ECONOMICO



Con l'autoconsumo
da fotovoltaico
trasformi la luce del sole



Parti dai consumi reali
della tua azienda
per azzerare i costi



Un solo interlocutore,
dalla prima visita
all'allaccio



ENERGIA
CERRO TORRE

SEDE LEGALE:
Tel. 030 3582490
www.cerrotorre.it



PER INFORMAZIONI:
Cristian Castè
Tel. 345 676 4715
c.caste@cerrotorre.it

FEDERAZIONE AGROALIMENTARE E PESCA MANDATO 2026 - 2030

Rinnovamento e futuro

La nuova squadra di Confcooperative per l'agricoltura



di Stefano Gennari - Dottore Magistrale in Economia

La Federazione intensificherà gli sforzi sui diversi fronti strategici.

Confcooperative Agroalimentare e Pesca ha rinnovato i propri organi a tutti i livelli, sancendo anche il cambio ufficiale di denominazione della Federazione. Eletto il nuovo Consiglio dell'agricoltura cooperativa bresciana per valorizzare eterogeneità e filiere.

L'Assemblea di Brescia ha nominato il nuovo Consiglio di settore, registrando una straordinaria partecipazione, tanto che si è ritenuto opportuno allargare il coinvolgimento a 37 cooperatori (30 membri e 7 invitati permanenti - *vedasi box*), a fronte dei 12 del Consiglio uscente. L'età media è di 48 anni, con ben 16 consiglieri under 45. Questa massiccia presenza di giovani alla prima esperienza

conferma il profondo impegno nel promuovere l'evoluzione del settore.

Il 13 maggio si è provveduto a comporre i coordinamenti e a nominare i rispettivi responsabili: Marco Canobbio (Comazoo) è il coordinatore del comparto Agricoltura e Servizi, mentre Gabriele Seminario (Alpe del Garda) guiderà il comparto Lattiero Caseario - Zootecnico.

La Federazione intensificherà gli sforzi sui diversi fronti strategici: la formazione delle future classi dirigenti, la competitività tramite networking e valorizzazione delle filiere, il rafforzamento della cultura del dato per benchmarking e

misurare l'impatto economico e ambientale e delineare un piano della comunicazione idoneo anche ad attrarre le nuove generazioni.

IL NUOVO CORSO IN LOMBARDIA

L'Assemblea regionale svolta a Montichiari (Brescia) ha eletto Stefano Pezzini alla presidenza. Nel Consiglio siedono i bresciani Marco Baresi, Marco Ottolini, Francesco Rezzola e Gabriele Seminario, quest'ultimo a conferma dell'impegno per l'agricoltura di montagna. Approvato un documento programmatico in 10 punti.

COMPOSIZIONE E COORDINAMENTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Coordinamento agricoltura e servizi - composto da 19 consiglieri più 1 invitato

Canobbio Marco (Comazoo - nominato il 13 maggio coordinatore)
Baresi Marco (Comazoo)
Baronio Massimo (Comazoo)
Beffa Simone (Comab)
Bonomo Jurij (Cortobio)
Bottoli Maurizio (Distretto Filiera Cerealicolo L.)
Bresciani Luca (Comab)
Castignola Gianluigi (Copag)
Cò Emanuele (Copro)
Novelli Giulia (Agricola S.Felice)
Pea Francesco (Vitivinicola Girolamo Conforti)
Piccinalli Pezzoli Giuseppe (Comanove)
Pucci Tommaso (CIS)
Rezzola Francesco (CARB)
Spinoni Cesare (Agriortocom)
Tognoli Mauro (Vitivinicola Cellatica Gussago)
Tomasini Andrea Basilio (Copag)
Vezzola Pierpaolo (Agricola S.Felice)
Zantedeschi Franco (CIS)

Invitato permanente:

Demonti Pietro (Latteria Turnaria Tignale)

Coordinamento lattiero caseario zootecnico - composto da 11 consiglieri più 6 invitati

Seminario Gabriele (Caseificio Alpe del Garda - nominato il 13 maggio coordinatore)
Arengi Guido (AOP Latte Italia)
Bettoni Gian Maria (Produttori Latte Indenne)
Delporto Mario (Effeciesse)
Donini William (Caseificio Valsabbino)
Giacomelli Valter Beniamino (Caseificio Gardalatte)
Maffia Stefano (Allevamenti Serenissima)
Ottolini Marco (Agrilatte)
Pezzotti Paola (Caseificio CISSVA)
Sala Luigi (Caseificio Il Giardino)
Trebeschi Gabriele (Produttori Latte Indenne)

Invitati permanenti:

Bertoloni Daniele (Caseificio Cooprolama)
Betti Simone (Agrilatte)
Buffoli Mauro (Caseificio Valsabbino)
Fusi Giovanni (Caseificio Cooprolama)
Silvestri Simone (Caseificio Cooprolama)
Gusmini Federico (Latteria di Calvenzano - BG)

ASSEMBLEA NAZIONALE: CONFERMA RAFFAELE DREI

L'Assemblea nazionale ha confermato Raffaele Drei alla presidenza, eleggendo il lombardo Pezzini come vice. L'azione politica si articola in 8 comitati di settore (grandi colture, lattiero-caseario, vitivinicolo, zootecnico, biologico, forestazione, ortofrutticolo e pesca), che vedono una forte presenza di rappresentanti del territorio bresciano.

I NUMERI DEL SETTORE

La federazione agroalimentare rappresenta oltre il 20% del Made in Italy: oltre 2.500 cooperative, 407.000 soci, 75.000 addetti e quasi 38 miliardi di euro di fatturato (+25% rispetto a quattro anni fa).

Cascina Nostrana

PER TUTTO IL CORTILE
Un sacco di storia



SCOPRI DI PIÙ



COMAZOO

cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

Via Santellone, 37 - 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 964961 | info@comazoo.it
www.comazoo.it

DISPONIBILE PRESSO LE COMMISSIONARIE DEL GRUPPO CARB

Il seme della continuità



di Matteo Vezzoli

Classe 1992, è un imprenditore agricolo alla guida dell'azienda "Terra Viva" di Chiari. Dopo una formazione tecnica in elettrotecnica, ha scelto di assecondare quella vocazione per la terra che sentiva fin da bambino, quando vedeva nel chicco che germoglia una forma di magia. Oggi conduce l'attività di famiglia insieme al fratello Gianmario, portando avanti un percorso di crescita che coniuga l'esperienza della prima generazione con l'innovazione tecnologica e l'impegno nel sistema cooperativo bresciano.



QUALI SONO LE RADICI DI TERRA VIVA E COME SI È EVOLUTO IL LEGAME GENERAZIONALE IN AZIENDA?

La nostra storia ha radici nei **primi anni 2000**, quando mio padre ha dato vita all'attività. Il **passaggio generazionale** è stato un processo naturale e graduale: prima l'inserimento di mio fratello Gianmario (45 anni), poi il mio al termine degli studi. Non c'è mai stata una data di "consegna delle chiavi"; mio padre Giulio è ancora oggi la nostra guida, colui che ci osserva e ci sorregge, lasciandoci però la libertà di sbagliare e di scontrarci con le sfide per imparare a "pedalare da soli".

L'obiettivo della nostra organizzazione non è solo produttivo, ma umano: cerchiamo di ottimizzare i processi affinché l'efficienza in azienda si traduca in una gestione del tempo più equilibrata, permettendoci di dedicare spazio alle nostre famiglie.

Ufficialmente, da cinque anni l'azienda è diventata "Terra Viva di Vezzoli Matteo", ma l'anima resta profondamente familiare. Oggi gestiamo **70 ettari di terreno**, di cui 20 dedicati a prati ed erba medica e i restanti a mais (primo e secondo raccolto) e cereali autunno-vernini. Il nostro patrimonio zootecnico conta **300 capi**, con **150 vacche in lattazione** il cui latte viene conferito direttamente alla Galbani. Un traguardo di cui vado particolarmente fiero è l'aver raggiunto la **piena autosufficienza nel fabbisogno annuo di fienagione**, eliminando la necessità di acquisti esterni.



QUALI SONO STATI I PILASTRI DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA SOTTO LA VOSTRA GESTIONE?

Essere giovani in questo settore significa investire nel futuro con lungimiranza. Il nostro primo passo importante è stato l'**efficientamento energetico**: ab-

La vitellaia dell'Azienda Agricola Terra Viva.



biamo installato un **impianto fotovoltaico da 50 kW con batterie di accumulo**, un investimento strategico che intendiamo ampliare nei prossimi anni.

Parallelamente all'acquisizione di nuovi terreni, abbiamo attuato un importante **ammodernamento del parco macchine** per rendere le operazioni colturali più efficienti. Lo sguardo è ora rivolto alla stalla: il prossimo obiettivo è un rinnovamento strutturale e tecnologico partendo dal **monitoraggio animale tramite sistemi a collare**. Tuttavia, la tecnologia resta per noi uno strumento al servizio del **benessere**: nonostante le pressioni del mercato per massimizzare la produzione, restiamo fedeli a una gestione che privilegia la salute e la serenità dell'animale. Se le vacche stanno bene, l'azienda è sana.



QUAL È LA VOSTRA VISIONE DEL SISTEMA COOPERATIVO E DEL RUOLO DEI GIOVANI CONSIGLIERI?

La nostra azienda è profondamente radicata nel sistema cooperativo brecciano. Siamo soci storici di **Comanove** sin dal nostro primo anno di attività, e facciamo parte di realtà come **Comab, Comazoo, Best, Comisag e Agemoco**. In Comanove ho raccolto il testimone da mio fratello, e sono attualmente al mio secondo mandato come consigliere.



Il beneficio di fare comunità in cooperativa è superiore a ogni responsabilità: è un'occasione unica di scambio e crescita culturale.

Inviterei ogni giovane agricoltore di intraprendere l'esperienza del consiglio d'amministrazione. È una **scuola di gestione imprenditoriale incredibile**: affrontare un bilancio o analizzare le strategie di una cooperativa ti apre la mente e ti offre prospettive che poi applichi direttamente nella tua azienda.

Per il futuro, credo che le cooperative resteranno un **punto fermo imprescindibile**: non servono solo a risparmiare sui costi, ma a **fare comunità**. Insieme ad altri agricoltori possiamo scambiare conoscenze e, soprattutto, orientare la cooperativa affinché risponda alle necessità reali di chi lavora la terra ogni giorno.

Parco macchine.



La nostra filosofia non insegue i record produttivi a ogni costo: preferiamo guardare le nostre vacche negli occhi e vederle serene, sane e tranquille.

Attese del mercato lattiero-caseario italiano



di Stefano Gennari - Dottore Magistrale
in Economia

Il mercato del latte in Italia affronta un 2026 complesso. I prezzi alla stalla paiono ora lentamente risalire dopo i repentini cali successivi, va detto, ai picchi passati. In tale contesto le grandi filiere DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) confermano il proprio ruolo fondamentale per il posizionamento del comparto nazionale.

Di questo si è discusso al seminario organizzato da CLAL e TESEO il 24 giugno presso Latteria Soresina Società Cooperativa Agricola - primo produttore mondiale di Grana Padano.

L'apertura dei lavori, affidata al Presidente di Latteria Soresina Tiziano Fusar Poli, è stata l'occasione per ricordare coraggio e visione visionaria agita dall'eterogeneo gruppo di fondatori della cooperativa nel lontano febbraio 1900.

L'allora sede storica rimane ancor oggi il fulcro degli attuali otto stabilimenti aziendali: il legame col territorio sottolinea l'importanza odierna dei valori ereditati, come *concordia** - intesa come ricerca della sintesi democratica, etica e passione, competenza e spinta alla crescita ed al miglioramento continuo. *"Due grandi sfide ci attendono: coniugare efficacemente tradizione ed innovazione ed essere ancora più performanti, nella capacità di portare in maniera valoriale i nostri meravigliosi prodotti nel mondo anche puntando su modelli organizzativi integrati con altre realtà imprenditoriali che condividano questa visione".*

*Concordia parvae
res crescunt, discordia
maximae dilabuntur»
- Con la concordia
le piccole cose crescono,
con la discordia anche
le più grandi vanno
in rovina.*

Il fondatore di CLAL, Angelo Rossi, ha poi presentato con orgoglio la squadra di otto giovani professionisti che oggi compone il team. Ricordando gli inizi dell'azienda, Rossi ha sottolineato come curiosità, rigore e ricerca continuino a guidare lo spirito del gruppo.

Ha preso così il via una serie di interventi focalizzati su un concetto chiave: in un contesto in rapida evoluzione, è determinante sviluppare una solida cultura dei

dati (sia aziendali sia macroeconomici), utili prendere decisioni rapide e consapevoli: presupposto per rispondere efficacemente alle continue sfide e opportunità dei mercati.

GESTIONE DEL RISCHIO E CULTURA DEL DATO

L'analisi dei dati rappresenta una competenza cruciale che anche gli imprendi-





Tiziano Fusar Poli - Presidente Latteria Soresina.

tori agricoli devono allenare per reagire rapidamente e gestire il rischio d'impresa. In uno scenario instabile segnato da crisi ricorrenti (permacrisi), s'impone un'organizzazione che offra informazioni tempestive per rispondere ai mutamenti del contesto. Alle scelte tattiche di breve periodo occorre così affiancare decisioni strategiche di medio-lungo termine.

IMACRO-TREND GLOBALI: COSTI, CLIMA E MERCATI

L'analisi di TESEO relative ai trend registrati e attesi dei fattori produttivi (costi energetici, carburanti, fertilizzanti e plastiche), legati all'indice di rischio geopolitico e all'andamento climatico hanno riscosso il consueto interesse. In particolare anche gli effetti del riscaldamento globale influenzano i mercati e le rese colturali. Presentato poi l'indice sul "Costo delle Razioni per la bovina da latte in Lombardia" in collaborazione con la Regione, ARAL e il sistema camerale si è accennato alle criticità della maiscoltura.

A livello globale il mercato lattiero-caseario supera il valore di mille miliardi di dollari e le prospettive per i prossimi anni indicano uno sviluppo costante del settore anche in UE, trainato dai grandi player pronti a cogliere i nuovi trend nei consumi. Lo studio del CLAL evidenzia come la crescita della produzione mondiale si stia attenuando, sebbene si registri un'impennata delle consegne in Germania. Con una domanda mondiale in aumento, si prevede una crescita pro-

duuttiva fino a ottobre 2026. L'analisi dei diversi fattori porta anche CLAL a stimare un lieve recupero del prezzo medio alla stalla in Unione Europea.

LO SCENARIO ITALIANO: ECCELLENZE E SFIDE STRUTTURALI

La fase calante dei prezzi di fine 2025 appare archiviata; il mercato cerca un equilibrio teso ad avviare un trend di lenta ripresa. In Italia si evidenziano dinamiche specifiche:

- **Autosufficienza e territorio:** L'autosufficienza italiana di latte vaccino ha raggiunto il 93%, con la Lombardia che concentra il 46,5% del potenziale produttivo nazionale. Tale concentrazione solleva interrogativi sulla sostenibilità complessiva del sistema-paese, rendendo necessari interventi a sostegno della zootecnica di montagna.

- **Dinamiche e consumi:** Le consegne crescono (+4,0% nel primo trimestre 2026 rispetto al 2025), mentre calano le importazioni di latte sfuso. Nei consumi interni, i formaggi freschi trainano la crescita, yogurt e formaggi si confermano dinamici e si arresta la flessione del latte alimentare.

- **Il ruolo delle DOP:** Nel 2024, il 46% del latte italiano è stato valorizzato tramite DOP, principalmente Grana Padano (24%) e Parmigiano Reggiano (16%). Dei sei milioni di forme di Grana Padano il 52% è stato destinato all'export.

- **Export:** L'Italia resta leader nell'export e il "Made in Italy" si conferma vincente,

con stime di fatturato del comparto al livello record di 28,5 miliardi di euro. Nel primo trimestre 2026, l'export di formaggi si è concentrato nell'UE, che assorbe il 70,5% dei volumi (+6% sul 2025). L'Italia si attesta come primo esportatore UE verso i mercati extra-UE. L'area extra-europea rappresenta il 12,3% del totale (+4%), anche se nei primi tre mesi del 2026 l'export verso gli USA ha registrato un -11,4% (pari al 6,2% del totale esportato), flessione da verificare se legata alla concentrazione delle vendite nel 2025 prima dell'introduzione dei dazi.

NUOVE TENDENZE DI CONSUMO

In un contesto di crescita debole, i formaggi DOP mantengono un forte appeal. Specie all'estero il comparto dimostra capacità di adattamento, oltre che valorizzando la tradizione, intercettando le nuove tendenze che premiano prodotti senza lattosio o ad alto contenuto proteico.

L'ultimo intervento ha posto un interessante interrogativo che vuol essere anche uno stimolo: gli operatori italiani, oltre che fare leva sulla distintività delle filiere DOP, sapranno cogliere, magari con iniziative comuni, anche le opportunità dei mercati emergenti? In tali mercati, la versatilità del latte consente di generare valore anche dalla scomposizione dei singoli ingredienti destinati ad alimenti funzionali rivolti alle esigenze di una crescente fetta di consumatori moderni.

La recente contrazione dei mercati – legata alla maggiore disponibilità di latte europeo e italiano e alla forte concorrenza globale – ha riproposto questioni strutturali che la precedente intonazione positiva delle quotazioni aveva riposto sullo sfondo. Di tutto ciò si è animato il dibattito finale tra gli ospiti del seminario.

* «*Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*» - Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina - sul muro della Sala Assemblea della cooperativa Latteria Soresina, tra le altre, si legge tale citazione di Sallustio.

Angelo Rossi - Presidente CLAL.



Ritrova il piacere di un'estate senza fastidi



STOP A MOSCHE E ZANZARE



MOSCACRON
2 KG



ALPHI WG
2 KG



KENYATOX
5 LT



CIPERTRIN
10 LT



KENYAFOG
5 LT



**KENYASEFE
EXTRA**
250 ML



CIPERTRIN
1 LT



MICROSIN
1 LT

TI ASPETTIAMO IN NEGOZIO!

Via Brescia, 126/B - 25018 Montichiari (BS)

Tel. 030 9981302

info@comabcoop.it

www.comabcoop.it

Il tecnico informa



Sommario



26

GRASSO NEL LATTE: IL RUOLO DELLE FONTI LIPIDICHE E DELLA REGOLAZIONE METABOLICA NELLA BOVINA

di Michele Premi e Edoardo Pizzini



31

IL RIPRODUTTORE AL CENTRO. DOVE NASCE LA QUALITÀ DEL SEME

di Mel DeJarnette e Bo Harstine



34

LO ZUCCHINO NELLA PIANURA BRESCIANA

di Luigi Galuppini



38

RACCOLTA CEREALI E FORAGGI 2026. L'ACQUA CONTINUA A FARE LA DIFFERENZA

di Beatrice Visani



40

SVEZZAMENTO DEL VITELLO. L'IMPORTANZA DEL MANGIME STARTER NELLO SVILUPPO DEL RUMINE

di Dora Laribi e Michele Premi



45

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE. IL FUTURO DELL'AZIENDA AGRICOLA DI FAMIGLIA

di Stefano Mollenbeck



46

LE NOVITÀ DEL DECRETO LAVORO

di Aurora Maria Romero



Grasso nel latte: il ruolo delle fonti lipidiche e della regolazione metabolica nella bovina

Zootecnia / Alimentazione



di Michele Premi, PhD - Tecnico alimentarista
e Edoardo Pizzini - Dottore in Scienze e Tecnologie Alimentari

La sintesi del grasso del latte rappresenta uno dei processi metabolici più complessi e studiati della fisiologia della vacca da latte. L'interesse nei confronti di questo parametro deriva non soltanto dalla sua importanza economica nella remunerazione del latte e nella trasformazione casearia, ma anche dal fatto che il contenuto lipidico del latte costituisce un indicatore particolarmente sensibile delle interazioni tra alimentazione, cinetica ruminale e metabolismo dell'animale. Nel corso degli ultimi decenni la ricerca ha progressivamente chiarito come la quantità e soprattutto la tipologia dei nutrienti introdotti con la razione possano modificare in maniera significativa la sintesi del grasso mammario, evidenziando differenze sostanziali tra gli effetti esercitati da grassi saturi, grassi insaturi e altri nutrienti coinvolti nella regolazione del metabolismo intermedio.

A differenza di quanto avviene nei monogastrici, il contenuto di grasso del latte dei ruminanti non dipende semplice-

La sintesi del grasso del latte rappresenta uno dei processi metabolici più complessi e studiati della fisiologia della vacca.



Schiuma del latte.

mente dalla quantità di grasso ingerita. La presenza del ruminale introduce infatti una fase di trasformazione microbica che modifica profondamente il destino metabolico dei nutrienti. Gli acidi grassi presenti nel latte derivano da due fonti principali. Una quota viene sintetizzata direttamente nella ghiandola mammaria attraverso il processo definito sintesi *de novo*, mentre la restante parte deriva da acidi grassi preformati provenienti dall'assorbimento intestinale o dalla mobilitazione delle riserve corporee. **Gli acidi grassi sintetizzati *de novo*** comprendono prevalentemente quelli a corta e media catena, generalmente da quattro a sedici atomi di carbonio, e vengono prodotti utilizzando principalmente acetato e butirrato **derivanti dalla fermentazione ruminale delle fibre**. Gli **acidi grassi a lunga catena**, invece, vengono incorporati direttamente nel latte dopo essere stati **assorbiti a livello intestinale** o rilasciati dal tessuto adiposo.

Questa distinzione è fondamentale per comprendere gli effetti dell'alimentazione sulla composizione del latte. La fermentazione ruminale delle pareti cellulari vegetali genera infatti elevate quantità di acetato e butirrato, che rappresentano i principali substrati utilizzati dalla ghiandola mammaria per la sintesi lipidica. Di conseguenza, tutte le condizioni che favoriscono una corretta digestione della fibra tendono generalmente a sostenere il contenuto di grasso del latte. Al contrario, situazioni caratterizzate da un eccessivo apporto di amido rapidamente fermentescibile, da una ridotta presenza di fibra fisicamente efficace o da alterazioni dell'ecosistema ruminale possono compromettere la disponibilità di tali precursori e modificare i processi che regolano la sintesi mammaria.

In questo contesto assume particolare rilevanza la natura delle fonti lipidiche utilizzate nella razione. Negli ultimi vent'anni numerosi studi hanno dimostrato che i grassi saturi e quelli insaturi esercitano effetti profondamente differenti sul metabolismo della vacca da latte. I **grassi saturi**, in particolare quelli ricchi di acido palmitico (C16:0) e acido stearico (C18:0), sono **generalmente associati a un incremento della produzione di grasso del latte**. L'acido



*Pianta di cotone
prima del raccolto.*

palmitico riveste un ruolo particolarmente importante poiché può essere incorporato direttamente nei trigliceridi del latte e, contemporaneamente, stimolare l'attività degli enzimi coinvolti nella sintesi lipidica mammaria. Diversi lavori sperimentali hanno evidenziato come l'integrazione con fonti ad elevato contenuto di C16:0 possa aumentare sia la percentuale sia la produzione giornaliera di grasso, soprattutto nelle bovine ad elevata produzione.

Uno dei motivi principali alla base di questo effetto risiede nel comportamento relativamente stabile dei grassi saturi all'interno del ruminale. Essi interferiscono in misura limitata con l'attività della flora cellulolitica e non alterano significativamente i processi fermentativi responsabili della produzione di acetato e butirrato. Inoltre, una volta assorbiti, possono essere utilizzati direttamente

dalla ghiandola mammaria come substrati per la sintesi dei trigliceridi. Questo spiega perché, a parità di apporto energetico, fonti lipidiche differenti possano determinare risposte produttive molto diverse.

La situazione è più complessa nel caso degli acidi grassi insaturi. Questi composti sono naturalmente presenti in molte materie prime utilizzate nell'alimentazione delle bovine da latte, tra cui semi di soia, semi di lino, colza, girasole e relativi oli. Dal punto di vista energetico rappresentano una risorsa estremamente

***La metionina
idrossianalogica studiata
per i suoi effetti
sul metabolismo
proteico.***

te concentrata e possono contribuire a migliorare il bilancio energetico della vacca, soprattutto nelle prime fasi della lattazione.

Tuttavia, il loro metabolismo ruminale è profondamente diverso rispetto a quello dei grassi saturi. Una volta introdotti nel ruminale, gli **acidi grassi insaturi vengono sottoposti** a un processo noto come **bioidrogenazione**. Attraverso l'azione della microflora ruminale i doppi legami vengono progressivamente saturati fino alla formazione di acido stearico. Questo meccanismo costituisce una sorta di **sistema di difesa biologico**, poiché elevate concentrazioni di acidi grassi insaturi possono risultare tossiche per numerose popolazioni batteriche. In condizioni normali la bioidrogenazione procede in modo efficiente e non determina conseguenze negative significative. **Quando però l'equilibrio fermentativo viene alterato**, il processo può subire deviazioni che portano all'**accumulo di specifici intermedi metabolici**.

Le ricerche condotte da Bauman, Grinari e successivamente da numerosi gruppi di ricerca internazionali hanno dimostrato che alcuni di questi intermedi sono **direttamente coinvolti nella cosiddetta Milk Fat Depression**, ovvero la depressione del grasso del latte. Tra essi il più studiato è il trans-10, cis-12 CLA, una particolare forma di acido linoleico coniugato che esercita una **potente azione inibitoria sulla sintesi lipidica mammaria**. Questo composto riduce l'espressione di diversi geni coinvolti nella produzione di acidi grassi, tra cui Acetyl-CoA Carboxylase (ACC), Fatty Acid Synthase (FASN) e altri regolatori della lipogenesi. Il risultato finale è una marcata riduzione della sintesi de novo



Tecnico alimentarista durante i rilievi.

degli acidi grassi e, conseguentemente, della percentuale di grasso del latte.

Dal punto di vista pratico, il fenomeno può manifestarsi anche in allevamenti caratterizzati da elevate produzioni di latte. Non è raro osservare vacche capaci di mantenere livelli produttivi molto elevati pur presentando una significativa riduzione del tenore lipidico. Questo aspetto evidenzia come la produzione di latte e la sintesi del grasso siano processi regolati da meccanismi almeno in parte indipendenti. La comprensione della *Milk Fat Depression* ha rappresentato uno dei principali progressi della nutrizione dei ruminanti degli ultimi decenni, consentendo di spiegare fenomeni che in passa-

to risultavano difficilmente interpretabili sulla base del solo contenuto energetico della razione.

Negli anni più recenti la ricerca ha inoltre evidenziato il ruolo di nutrienti che, pur non appartenendo alla categoria dei grassi, possono influenzare indirettamente il metabolismo lipidico della ghiandola mammaria. Tra questi particolare interesse ha suscitato la **metionina idrossianalogica (HMTBa)**, una molecola utilizzata come fonte di metionina e **studiata soprattutto per i suoi effetti sul metabolismo proteico**. Le evidenze disponibili suggeriscono tuttavia che **il suo ruolo possa estendersi anche ai processi coinvolti nella sintesi del grasso del latte**.

Una parte della metionina idrossianalogica viene utilizzata direttamente dai microrganismi ruminali, contribuendo a sostenere la crescita di popolazioni batteriche coinvolte nella digestione delle fibre. Tale effetto può favorire la produzione di acetato e butirrato, aumentando indirettamente la disponibilità dei principali precursori della sintesi de novo degli acidi grassi. Parallelamente, la maggiore disponibilità di metionina a livello metabolico influenza la formazione della S-adenosilmetionina, uno dei più importanti donatori di gruppi metilici dell'organismo. Attraverso questi meccanismi

I grassi saturi sono generalmente associati a un incremento della produzione di grasso nel latte.

vengono modulati processi cellulari coinvolti nella regolazione dell'espressione genica e nel metabolismo degli acidi grassi.

Alcuni studi hanno evidenziato una maggiore attività di fattori trascrizionali e vie metaboliche associate alla sintesi lipidica in presenza di adeguate disponibilità di metionina. Tuttavia, a differenza di quanto osservato con specifiche fonti lipidiche, gli effetti dell'HMTBa sul grasso del latte appaiono generalmente indiretti e fortemente dipendenti dal contesto nutrizionale complessivo. Questo aspetto assume particolare interesse nelle razioni formulate per sostenere il contenuto di grasso del latte attraverso l'impiego di fonti fibrose altamente fermentescibili, ricchi di pectine. Tali alimenti favoriscono infatti produzioni relativamente elevate di acetato rispetto al propionato, creando condizioni generalmente favorevoli alla sintesi de novo degli acidi grassi del latte. In questo contesto, nutrienti come la metionina idrossianalogica possono contribuire a sostenere l'attività della flora fibrolitica e l'efficienza della fermentazione ruminale, amplificando indirettamente gli effetti positivi associati a una corretta gestione della fibra alimentare.

Nel loro insieme, queste conoscenze hanno profondamente modificato l'approccio alla formulazione delle razioni per vacche da latte. Oggi appare eviden-

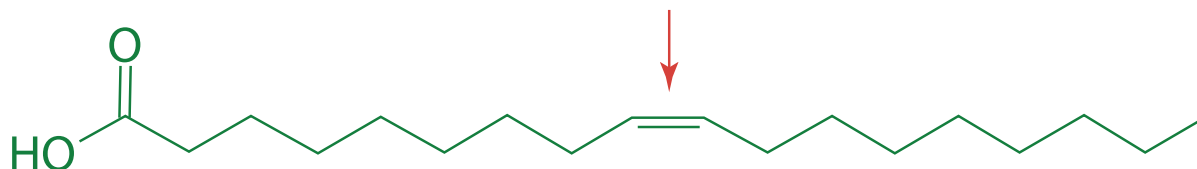
te che il contenuto di grasso del latte non può essere interpretato come una semplice conseguenza dell'apporto energetico o della quantità totale di lipidi presenti nella dieta. Esso rappresenta piuttosto il risultato di una complessa rete di interazioni che coinvolge fermentazione ruminale, metabolismo degli acidi grassi, regolazione della sintesi mammaria e disponibilità di nutrienti chiave. La crescente comprensione di tali meccanismi consente di sviluppare strategie alimen-

tari sempre più mirate, finalizzate non soltanto al mantenimento delle produzioni, ma anche all'ottimizzazione della composizione del latte e della redditività dell'allevamento.

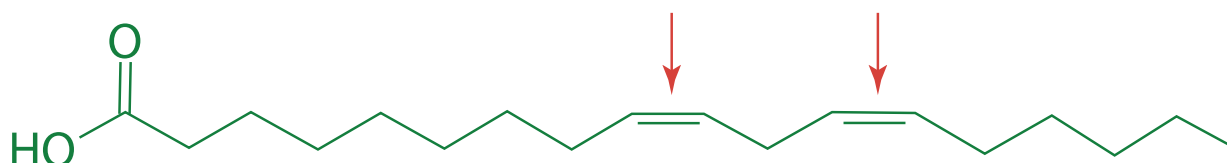
*27.1: Waxes, Fats, and Oils -
Chemistry LibreTexts
Struttura di acidi grassi saturi
e insaturi a lunga catena.*



Acido palmitico - acido grasso saturo



Acido oleico - acido grasso monoinsaturo



Acido linoleico - acido grasso polinsaturo

GRUPPO PEVERONI



GRUPPO PEVERONI

e' il risultato della sinergia fra affermate realtà operanti nell'ambito agro-zootecnico e agro-energetico.

Fanno parte del gruppo:

- ICEB COSTRUZIONI
- ECO SERVICE BIOGAS
- BIOCOVER SRL
- BIO REVAMPING
- IMMOBILIARE FP

Le attività del gruppo sono:

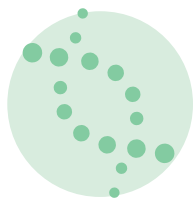
- Costruzione di vasche, digestori, trincee e opere civili in genere;
- Svuotamento, pulizia e ripristini di digestori e vasche;
- Produzione ed installazione di membrane gasometriche e coperture antiemissioni;
- Revamping di impianti biogas esistenti e service.

Il tutto per dare ai nostri clienti un'offerta completa, professionale e puntuale.



Via Dell'Artigianato, 19
25012 CALVISANO (BS)
Tel. 030 2131377 | Fax 030 9968968
info@gruppopeveroni.it
www.gruppopeveroni.it

...Il miglior partner per costruzioni e servizi
nei settori agro-zootecnico e agro-energetico...



Il riproduttore al centro

Dove nasce la qualità del seme

Genetica / Zootecnia



di Mel DeJarnette - Vicepresidente per la Ricerca e Controllo Qualità, Select Sires Inc.
e Bo Harstine, PhD - Direttore per la Ricerca, Select Sires Inc.

Non è solo una questione di DNA. Sebbene la selezione genetica sia il punto di partenza, la **fertilità del seme bovino** è influenzata da molteplici variabili ambientali e gestionali. Con l'aumento delle temperature estive, ad esempio, la mitigazione dello **stress da caldo** non è più una sfida riservata solo a vacche e manze: intervenire nei centri di raccolta per tutelare il benessere dei tori è una regola d'oro per garantire tassi elevati della fertilità del seme.

Se per massimizzare le gravidanze è indispensabile puntare su riproduttori con indici genetici legati alla fertilità superiori, sono spesso gli **aspetti manageriali 'dietro le quinte'** dell'allevamento dei tori a fare la reale differenza sulla qualità del materiale seminale.

I CONTROLLI SANITARI

Un seme fertile proviene innanzitutto da un animale sano. La salute del riproduttore viene monitorata fin dalla nascita

nell'allevamento d'origine e ottimizzata durante ogni fase della crescita presso i centri di selezione.

Negli Stati Uniti, ad esempio, prima ancora di iniziare la produzione i giovani torelli devono superare una rigorosa selezione e protocolli restrittivi del *Certified Semen Services* (CSS). Questi test garantiscono che il seme sia esente da patologie specifiche e che sia idoneo alla fecondazione artificiale o in vitro. Presso i centri di raccolta, questo monitoraggio non si arresta mai: i riproduttori sono sottoposti a **controlli sanitari semestra-**

Procedure che assicurano seme ad alta fertilità, tutelando la redditività degli allevatori.



Addetto all'opera all'interno di un centro di raccolta del seme.



Visita
con ecografo
veterinario.

li, una frequenza che supera ampiamente i requisiti standard richiesti dagli enti certificatori.

ALIMENTAZIONE E PRECISIONE NUTRIZIONALE

Il rispetto dei fabbisogni nutrizionali e la prevenzione della contaminazione da tossine attraverso i mangimi influenzano direttamente la qualità del seme.

I riproduttori, infatti, mostrano un'elevata sensibilità alle micotossine e ad altri componenti dannosi che possono essere presenti nelle razioni: una dieta bilancia-

ta e controllata è dunque uno dei pilastri della produzione di seme.

IL BENESSERE ANIMALE

Gli allevatori conoscono bene l'importante relazione tra il benessere delle vacche e la loro produttività il medesimo concetto si applica ai riproduttori. La progettazione delle stalle, la scelta della lettiera e l'efficacia degli impianti di ventilazione rappresentano fattori cruciali. Per questo motivo molte **strutture del centro sono climatizzate**, garantendo standard produttivi eccellenti anche nei mesi più caldi dell'anno.

L'impegno in questo ambito è certificato da enti terzi: ogni anno, le strutture Select Sires in Ohio e Wisconsin vengono sottoposte ad audit da parte di *Validus*, un'organizzazione indipendente per il benessere animale. In entrambi i centri Select Sires ha ottenuto il massimo pun-

teggio, a testimonianza di una gestione d'eccellenza.

QUALITÀ GARANTITA SUL CAMPO

Garantire benessere, salute e una corretta alimentazione è solo l'inizio. Ogni prelievo viene valutato qualitativamente e la fertilità è monitorata direttamente in allevamento con tecnologie all'avanguardia. Gli eventuali riproduttori che non soddisfano i rigorosi standard aziendali (a causa di malattie o condizioni transitorie) vengono **sospesi o, se necessario, definitivamente** esclusi dai programmi di produzione.

Queste procedure assicurano che nelle mandrie di tutto il mondo arrivi solo **seme ad alta fertilità, tutelando la redditività degli allevatori**. La qualità del seme è solo un tassello del complesso quadro della fertilità ma è anche un elemento che deve essere gestito con **priorità assoluta**, per garantire che la genetica esprima il suo massimo potenziale.

Fonte: It Begins with the Bull, Select Sires News and Update - Giugno 2023

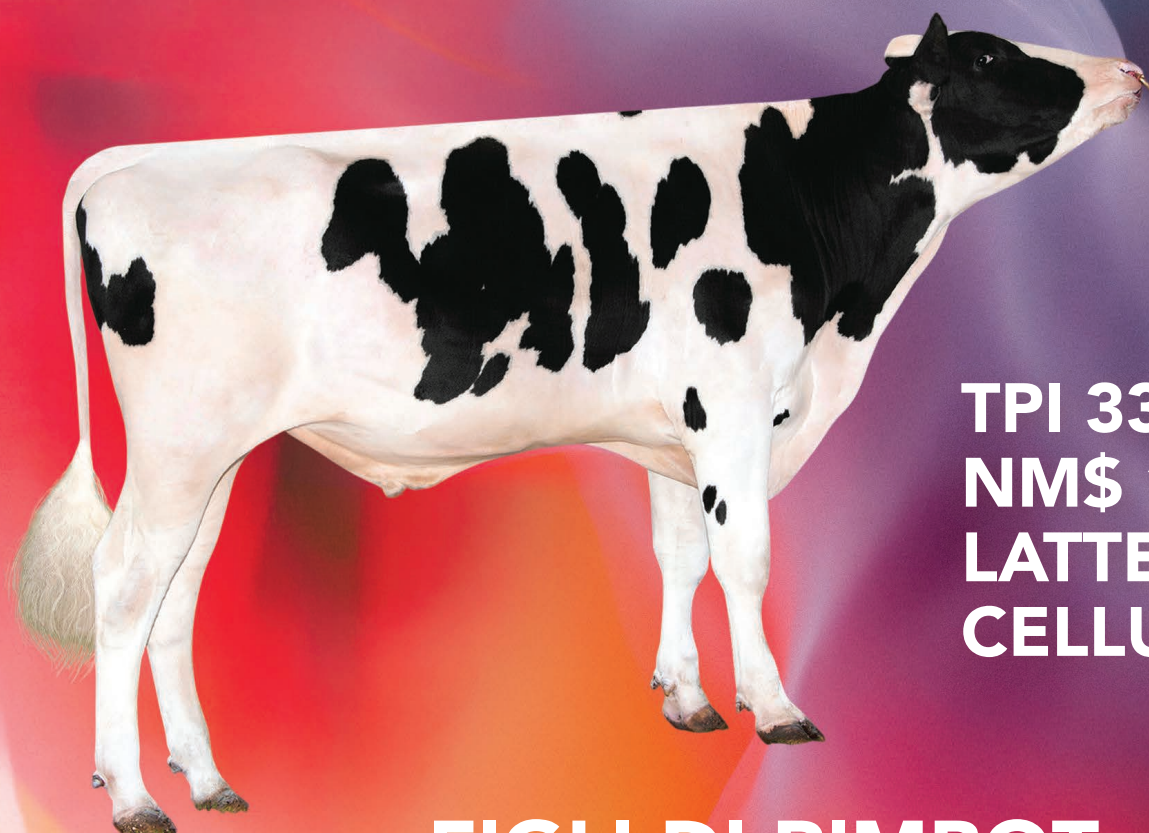


250HO14134
RENEGADE.

7HO16644

RIMBOT

RIX x SHELDON x TAHITI



TPI 3364
NM\$ 1046
LATTE 2161
CELLULE 2,66

FIGLI DI RIMBOT

7HO17593	BETZOLD	TPI 3422
7HO17680	FIERCE	TPI 3398
7HO17639	SOUSAPHONE IL GEN	TPI 3392
7HO17679	MAYNARD	TPI 3381
14HO17658	PYLE	TPI 3333

DATI USDA 04/26



Seguici su Facebook e Instagram
e clicca "MI PIACE" sulla pagina Cosapam



Scarica gratuitamente la nostra APP Cosapam

US003220864733
 US003270391489
 US003271294517
 US003280020398
 US003283135142
 US003267672919

RIMBOT
 BETZOLD
 FIERCE
 SOUSAPHONE
 MAYNARD
 PYLE

PFT 4870
 PFT 4918
 PFT 5028
 PFT 5054
 PFT 5197
 PFT 4876



WORLD WIDE SIRES, LTD.

DATI ANAFIBJ 04/26



Lo zucchini nella pianura bresciana

Agronomia / Colture agricole



di Luigi Galuppini - Dottore magistrale in Scienze Agrarie

Il vantaggio competitivo dello zucchini bresciano risiede nella sua collocazione geografica.

Tradizione irrigua, terreni di medio impasto e sostenibilità: analisi di una coltura intensiva che richiede precisione millimetrica e alta specializzazione in pieno campo.

La pianura bresciana si conferma uno dei cuori pulsanti dell'orticoltura di pieno campo del Nord Italia. In questo areale la coltivazione dello zucchini (*Cucurbita pepo* L.) rappresenta una scelta strategica per molte aziende agricole che puntano sulla valorizzazione delle rotazioni e su cicli colturali rapidi ad alta resa per ettaro. Grazie a terreni tendenzialmente di medio impasto, fertili e profondi, uniti a una disponibilità idrica storicamente strutturata, la "Bassa" bresciana offre il microclima e il substrato ideali per l'ottenimento di standard qualitativi elevati richiesti sia dalla GDO sia dai mercati ortofrutticoli locali.

PREPARAZIONE DEL TERRENO E GESTIONE DEL SESTO D'IMPIANTO

Il successo dello zucchini in pieno campo inizia mesi prima dell'avvio della coltura, con una meticolosa preparazione



del letto di semina. I terreni vengono lavorati a una profondità media (30-35 cm) per garantire il perfetto drenaggio ed evitare ristagni idrici, acerrimi nemici dell'apparato radicale della cucurbitacea.

I sesti d'impianto più diffusi prevedono una densità che oscilla tra le 1,2 e le 1,5 piante per metro quadrato. La disposizione preferita dai produttori è quella a file singole (con distanze di 100-120 cm tra le file e 60-70 cm sulla fila). Questo sistema può essere abbinato alla pacciamatura con teli plastici o biodegradabili. La pacciamatura in pieno campo si rivela fondamentale: protegge il suolo dal compattamento causato dalle piogge battenti, riduce drasticamente lo sviluppo delle erbe infestanti e mantiene pulito il frutto, limitando i marciumi causati dal contatto diretto con la terra umida.

TRAPIANTO E SEMINA DIRETTA

Se per i cicli precoci di aprile il trapianto della piantina con pane di terra resta la scelta migliore per proteggere la coltura dai ritorni di freddo, a stagione inoltrata (da maggio a luglio) molti produttori introducono con successo la tecnica della semina diretta in pieno campo.

Questa seconda opzione offre vantaggi agronomici ed economici non indifferenti:

- Sviluppo radicale ottimale: la pianta nata da semina diretta sviluppa una radice a fittone profonda e non subisce lo "stress da trapianto". Questo le permette di esplorare meglio il terreno e di tollerare con maggiore vigore i picchi di calore estivo;
- Abbattimento dei costi: si azzerà il costo dell'acquisto delle piantine e si velocizza la messa a dimora, che viene eseguita meccanicamente con seminatrici di precisione capaci di forare il telo di pacciamatura.

La semina diretta esige però un letto di semina perfetto, un controllo irriguo millimetrico per garantire l'emergenza uniforme del germoglio e una protezione iniziale più attenta dagli attacchi di uccelli, roditori o insetti terricoli.



LA SCALARITÀ E LA GESTIONE DEL MICROCLIMA ESTIVO

Per garantire una presenza costante sui mercati da maggio a ottobre, si adotta una strategia di semine o trapianti scalari, distribuiti ogni 15-20 giorni. Le prime fasi del ciclo primaverile sfruttano spesso la protezione temporanea di piccoli tunnel rimovibili o di veli di tessuto non tessuto adagiati direttamente sulla coltura.

La vera sfida del pieno è nei mesi di luglio e agosto, quando le temperature elevate e l'irraggiamento solare diretto rischiano di stressare la pianta, inducendo una produzione eccessiva di fiori maschili a discapito di quelli femminili. In questa fase, l'irrigazione, si utilizza non solo come apporto idrico, ma come vero e proprio strumento di climatizzazione dello zucchini, programmando bagnature brevi nelle ore cruciali per abbassare la temperatura della chioma e mantenere l'umidità necessaria a una corretta allegazione del frutto.

NUTRIZIONE ED EFFICIENZA IRRIGUA: L'APPROCCIO TECH

Lo zucchini è una pianta esigente. Per sostenere una produzione che nei picchi stagionali richiede stacchi quotidiani o a giorni alterni, la gestione idrico-nutrizionale ha abbandonato i vecchi sistemi a scorrimento per abbracciare la fertirrigazione localizzata a goccia.

Per ogni tonnellata di frutti asportati, la coltura richiede mediamente un apporto bilanciato di Azoto, Fosforo e Potassio con un rapporto indicativo di 3:1:4, prestando massima attenzione agli apporti di Calcio per prevenire il disseccamento apicale del frutto.

L'uso di ali gocciolanti stese al di sotto del telo di pacciamatura permette di dosare i nutrienti just-in-time, evitando i fenomeni di lisciviazione dell'azoto nelle falde superficiali, tematica particolarmente sensibile e regolamentata nella macroregione lombarda (Direttiva Nitrat).



LA PROTEZIONE DELLA COLTURA: PREVENZIONE E MONITORAGGIO

La difesa fitosanitaria in pieno campo si inserisce pienamente nei protocolli della produzione integrata. L'esposizione totale agli agenti atmosferici e l'alto tasso di umidità relativa tipico della pianura padana richiedono un approccio prevalentemente preventivo, volto a preservare l'equilibrio dell'agroecosistema.

La strategia si articola su tre pilastri fondamentali:

- **Prevenzione agronomica:** l'impiego di rotazioni colturali ampie e la corretta gestione dei residui a fine ciclo sono la base per ridurre l'inoculo dei principali patogeni fungini (come le infezioni da mal bianco) nel terreno;
- **Monitoraggio dei vettori:** il controllo degli insetti fitofagi — in particolare gli afidi, responsabili della trasmissione delle virosi in pieno campo — avviene tramite trappole di monitoraggio e un attento controllo visivo, intervenendo solo al superamento delle soglie critiche di danno economico;
- **Integrazione dei mezzi di difesa:** si privilegia l'uso di varietà dotate di forti resistenze genetiche d'avanguardia e l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.

ANALISI DEI COSTI: LA VARIABILE DELLA MANODOPERA IN CAMPO

Lo zucchini resta una coltura ad altissimo impiego di forza lavoro: le operazioni di scacchiatura, la pulizia della vegetazione e, soprattutto, la raccolta — che deve essere effettuata rigorosamente a mano e in tempi strettissimi per preservare l'integrità del frutto e del fiore — incidono per oltre il 50% sui costi totali di gestione.

A questo si aggiunge l'incremento dei costi dei materiali tecnici, dai teli biodegradabili alle ali gocciolanti. Per mantenere la competitività, le aziende stanno investendo nell'adozione di macchine agevolatrici per la raccolta, speciali carri che avanzano lentamente tra i filari permettendo agli operatori di raccogliere e il prodotto con maggiore ergonomia, ottimizzando i tempi del passaggio in campo.

DINAMICHE DI MERCATO E LOGISTICA A KM ZERO

Il vantaggio competitivo dello zucchini bresciano risiede nella sua collocazione geografica. La vicinanza strategica ai grandi hub logistici del Nord Italia e la presenza del Mercato Ortofrutticolo di Brescia, che consentono di azzerare i tempi della catena del freddo.

Il prodotto raccolto in pieno campo alle prime luci dell'alba viene selezionato, calibrato e refrigerato entro poche ore nelle strutture aziendali, arrivando sui banchi della GDO o nei mercati del nord e della Lombardia la mattina successiva. L'efficientamento dei costi strutturali e la ricerca di una maggiore contrattualizzazione con la grande distribuzione restano i nodi centrali per garantire, anche nei prossimi anni, la giusta marginalità alle aziende agricole dedite alla coltivazione dello zucchini in provincia di Brescia.

Lo zucchini è una pianta esigente che richiede stacchi quotidiani o a giorni alterni.

Agroalex

MACCHINE AGRICOLE

Direttamente dal produttore

MACCHINE COMMERCIALIZZATE

Spandiconcime

Seminatrici intercalari

Pulitori per cereali

Pinze per botole

Benne

Dissodatori

Coltivatori a molle

Ecografi

Attrezzature per
allevamento suini

SERVIZIO IMPORT TRATTORI DALL'ESTERO

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

349 676 4430 - Alessandro

348 920 4459 - Giulia

agroalex@libero.it

www.agriaffaires.pro/it/agroalex



ERPICE A DISCHI
da 1.8 mt a 5 mt,
versione leggera o pesante

Richiedere
informazioni



ROMPICROSTA
5.8 mt

6200 €



**RULLI COMPATTATORI
DENTATI**

Richiedere
informazioni



**SEMINATRICI
A DISCHI**

Richiedere
informazioni



TRINCE LATERALI

2900 €

*Prezzi più IVA
e trasporto*

*salvo esaurimento
scorte*



Raccolta cereali e foraggi 2026

L'acqua continua a fare la differenza

Agronomia / Cereali



di Beatrice Visani - Laureanda
in Scienze della Natura
e dell'ambiente*



Frumento e orzo restano colture fondamentali, sia per il loro ruolo nelle rotazioni sia per il valore economico che apportano all'attività aziendale.

Con la conclusione della raccolta dei cereali e dei foraggi destinati all'alimentazione zootecnica è possibile tracciare un primo bilancio della campagna appena conclusa. **Frumento e orzo restano colture fondamentali** per molte aziende agricole bresciane, sia per il loro ruolo nelle rotazioni sia per il valore economico che apportano all'attività aziendale.

La stagione è stata nel complesso favorevole, ma ha confermato ancora una volta quanto la **disponibilità d'acqua e una corretta gestione delle concimazioni** incidano sul risultato finale. Le aziende che hanno potuto contare su una buona disponibilità idrica hanno ottenuto le migliori produzioni, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo.

L'acqua si è rivelata particolarmente importante nelle prime fasi di sviluppo.

Durante l'**accestimento e la ripresa vegetativa**, adeguate riserve idriche hanno favorito uno sviluppo più uniforme delle colture e un migliore utilizzo degli elementi nutritivi distribuiti con le concimazioni. Dove è stato possibile irrigare nei momenti più delicati si sono osservati maggiore vigoria, migliore accestimento e una più elevata capacità produttiva.

Le differenze sono emerse chiaramente alla raccolta. Nei terreni coltivati in asciutta le produzioni si sono attestate mediamente intorno ai **360 quintali per ettaro** di trinciato, un risultato soddisfacente considerando l'andamento climatico della stagione. Nei terreni irrigui, invece, le rese hanno raggiunto circa 425 quintali per ettaro, confermando il ruolo determinante della risorsa idrica nel potenziale produttivo delle colture.

Particolarmente interessanti i risultati dei miscugli foraggeri che, nelle situazioni più favorevoli, hanno raggiunto produzioni fino a 510 quintali per ettaro. Un dato che evidenzia come la scelta delle specie e una corretta gestione agronomica possano contribuire ad aumentare la produttività aziendale e garantire maggiore stabilità anche in annate caratterizzate da condizioni meteorologiche

sempre più irregolari.

Nei **terreni più sabbiosi**, invece, la minore capacità di trattenere l'umidità ha amplificato gli effetti della carenza idrica. In questi appezzamenti le colture hanno sofferto maggiormente durante le fasi di più elevata richiesta d'acqua, con sviluppi meno uniformi e produzioni inferiori rispetto ai terreni meglio dotati dal punto di vista idrico.

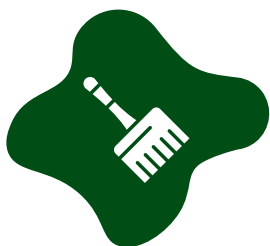
Nel complesso la campagna può essere considerata positiva, con produzioni generalmente buone e una qualità soddisfacente. I risultati confermano però che la **disponibilità d'acqua rimane uno dei fattori più importanti** per il successo delle coltivazioni, soprattutto in un contesto climatico caratterizzato da precipitazioni sempre più irregolari.

Tra gli aspetti più interessanti emersi in questa stagione vi è il **crescente interesse verso i miscugli foraggeri**. Oltre ad aver fatto registrare le rese più elevate, hanno dimostrato una buona capacità di adattamento e una notevole stabilità produttiva. Per questo motivo meritano attenzione nelle future programmazioni colturali, sia per migliorare le produzioni sia per **rafforzare la sostenibilità agronomica ed economica** delle aziende.

*presso Università degli studi di Parma



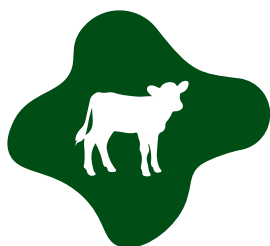
Miscuglio foraggero in un appezzamento di terreno della pianura bresciana.



IGIENE DELLA VITELLAIA

- DEPTAL MCL
- DAIRY NET
- DEPTIL PA5
- EFFISAFE
- ENVIREX

5%



SALUTE DEL VITELLO

DA 1 A 4 SCATOLE*

- HYDRAFEED
- DIAFEED

5%

DA 5 A PIÙ SCATOLE*

- HYDRAFEED
- DIAFEED

10%

**Comulabili tra loro*

PROMO VITELLI

Prodotti KERSIA

%

**Acquista oggi
e ritira quando vuoi**
SECONDO LE TUE NECESSITÀ

BOVISTART

da 1 a 3
SCATOLE

20%

da 4 a più
SCATOLE

30%

BIOBRON

1 TANICA

10%

da 2 a più
TANICHE

20%



Scopri le offerte in corso sull'intera gamma.
**Pianifica una visita in azienda e proveremo
i prodotti per verificarne i risultati!**

ROBERTO BRESCIANI 335 775 1911

COMAB

Via Brescia, 126/B - 25018 Montichiari(BS) - Tel. 030 9981302 - info@comabcoop.it - www.comabcoop.it



Svezzamento del vitello

L'importanza del mangime starter nello sviluppo del rumine

Zootecnia / Bovini



di Dora Laribi - Dottoranda in Scienze Zootecniche
e Tecnologie delle Produzioni Animali
e Michele Premi, PhD - Tecnico alimentarista

Il mangime starter non deve essere considerato un semplice complemento del latte, bensì il principale strumento nutrizionale.

Lo svezzamento rappresenta uno dei momenti più delicati dell'intera carriera produttiva di una bovina da latte. Sebbene questa fase occupi soltanto le prime 8-12 settimane di vita dell'animale, le scelte nutrizionali adottate durante questo periodo influenzano in maniera significativa lo sviluppo dell'apparato digerente, la velocità di crescita e, secondo numerose ricerche, persino le future performance produttive. Negli ultimi decenni la ricerca ha profondamente modificato l'approccio tradizionale all'alimentazione del vitello, spostando l'attenzione dalla

sola tecnica di somministrazione di latte, all'assunzione di starter e sviluppo precoce del rumine. Oggi è infatti ampiamente riconosciuto che il successo dello svezzamento non dipende esclusivamente dalla quantità di latte distribuita o dall'età alla quale esso viene sospeso, ma soprattutto dalla capacità del vitello di sviluppare rapidamente una funzio-

nalità ruminale sufficiente a sostenere la digestione degli alimenti solidi.

Alla nascita il vitello è, da un punto di vista fisiologico, assimilabile a un monogastrico. Sebbene il rumine sia già presente dal punto di vista anatomico, esso risulta ancora scarsamente sviluppato e praticamente inattivo. Durante la suzione il latte bypassa il rumine grazie alla chiusura della doccia esofagea e raggiunge direttamente l'abomaso, dove avviene la digestione principale. Questo significa che il latte, pur essendo fondamentale per sostenere la crescita nella prima fase di vita, contribuisce in misura molto limitata allo sviluppo funzionale del rumine. La maturazione di quest'ultimo dipende invece quasi esclusivamente dall'assunzione di alimenti solidi e dall'attività fermentativa che essi generano all'interno dell'organo.



*Preparazione del milk taxi
con il latte in polvere.*



Le ricerche condotte negli anni hanno dimostrato che lo sviluppo del rumine non deve essere valutato soltanto sulla base delle sue dimensioni, ma soprattutto considerando **lo sviluppo delle papille ruminali**. Queste strutture rivestono la parete interna del rumine e sono responsabili dell'assorbimento degli acidi grassi volatili prodotti dalla fermentazione microbica. Maggiore è lo sviluppo delle papille, maggiore sarà la capacità del vitello di utilizzare in maniera efficiente i nutrienti derivanti dagli alimenti vegetali. Il principale fattore responsabile della crescita delle papille ruminali è rappresentato dalla **produzione di specifici acidi grassi volatili, in particolare butirrato e propionato**. Questi composti vengono generati dalla fermentazione dell'amido e degli altri carboidrati facilmente fermentescibili contenuti nei mangimi starter. Numerosi studi hanno evidenziato come il butirrato rappresenti uno dei più potenti stimolatori dello sviluppo dell'epitelio ruminale. Le cellule che costituiscono le papille utilizzano infatti direttamente questo metabolita come fonte energetica, aumentando la propria attività proliferativa e favorendo l'espansione della superficie assorbente.

Proprio per questo motivo **il mangime starter assume un ruolo centrale** nei programmi moderni di allevamento del vitello. L'obiettivo non consiste semplicemente nel fornire una fonte energetica aggiuntiva rispetto al latte, ma soprattutto nel creare le condizioni necessarie affinché il rumine possa svilupparsi rapidamente.

La disponibilità di starter dovrebbe essere garantita fin dai primi giorni di vita, sebbene inizialmente il consumo risulta limitato. In questa fase il vitello

inizia a esplorare l'alimento, favorendo la colonizzazione microbica del rumine e avviando gradualmente i processi fermentativi che caratterizzeranno la sua futura vita da ruminante.

Tra le caratteristiche più importanti di uno starter efficace vi è **l'elevata concentrazione energetica e, in particolare, un significativo contenuto di amido**.

Le fonti amidacee derivanti dal mais rivestono un interesse particolare grazie alla loro appetibilità, alla digeribilità e alla capacità di sostenere la produzione di propionato e butirrato all'interno del rumine. **L'amido di mais rappresenta infatti una delle fonti energetiche più utilizzate nei mangimi per vitelli proprio**

per la sua capacità di promuovere uno sviluppo ruminale rapido ed efficiente. Un adeguato apporto di amido nelle prime settimane di vita consente di accelerare la maturazione delle papille e di aumentare progressivamente la capacità digestiva dell'animale.

Per molti anni si è ritenuto che la somministrazione precoce di foraggi fosse indispensabile per lo sviluppo del rumine. Le conoscenze più recenti hanno tuttavia chiarito che **il contributo del foraggio durante le prime settimane di vita è molto diverso da quello esercitato dal mangime starter**. I foraggi favoriscono principalmente lo sviluppo della muscolatura ruminale e del volume dell'organo, creando ingombro, ma producono quan-

***Il successo dello svezzamento
dipende soprattutto
dalla capacità del vitello
di sviluppare rapidamente
una funzionalità ruminale.***



Mangime pellettato per vitelli.

tità relativamente ridotte di butirrato e propionato rispetto agli alimenti concentrati. Di conseguenza, pur potendo svolgere una funzione complementare in alcune situazioni gestionali, non rappresentano il principale motore dello sviluppo funzionale del rumine. È invece il consumo di starter ad alto contenuto di carboidrati fermentescibili a determinare la crescita delle papille e l'acquisizione della capacità digestiva necessaria per affrontare con successo lo svezzamento.

Questo concetto ha portato a una revisione dei criteri utilizzati per valutare il momento ottimale dello svezzamento. Sempre più frequentemente il passag-

gio viene infatti programmato non soltanto in funzione dell'età dell'animale, ma soprattutto in base alla quantità di starter consumata quotidianamente. Allo svezzamento un vitello dovrebbe consumare almeno 1,5-2 kg di starter al giorno. Un vitello che assume regolarmente queste quantità di mangime possiede un rumine sufficientemente sviluppato per sostenere la propria crescita anche in assenza del latte. Al contrario, uno svezzamento troppo precoce in animali che consumano ancora quantità limitate di alimento solido può determinare rallentamenti dell'accrescimento e problemi sanitari.

Acqua fresca sempre disponibile, elevata qualità delle materie prime, adeguata concentrazione di amido e corretta gestione alimentare rappresentano gli elementi fondamentali per favorire la transizione da monogastrico a ruminante. Lo sviluppo del rumine non è infatti un processo spontaneo legato semplicemente al trascorrere del tempo, ma il risultato diretto dell'attività fermentativa generata dagli alimenti solidi. In quest'ottica, il mangime starter non deve essere considerato un semplice complemento del latte, bensì il **principale strumento nutrizionale** attraverso il quale costruire il futuro produttivo della bovina.

Lo sviluppo del rumine non deve essere valutato soltanto sulla base delle sue dimensioni, ma soprattutto considerando lo sviluppo delle papille ruminali.

LINEE NUTRIZIONALI

LE NUOVE GAMME

Le nuove linee, dalle più semplici alle più complesse, sono formulate per coprire specifici fabbisogni produttivi.



EASY ⚙️

ESSENTIAL ⚙️⚙️

PREMIUM ⚙️⚙️⚙️

SUPREME ⚙️⚙️⚙️⚙️

SPECIAL ⭐

Non esistono linee più o meno pregiate,
ma solo **soluzioni studiate per esigenze diverse.**



PER MAGGIORI INFORMAZIONI

✉ info@comazoo.it

☎ 030.964961 - interno 4

I NOSTRI SOCIAL





LO RICONOSCI? POTREBBE ESSERE IL TUO!

Hai una stalla, un fienile, un ricovero mezzi con tetto in eternit?

**NON SERVE RIMUOVERLO.
SERVE FARE LE COSE FATTE BENE.**

Non è obbligatorio togliere l'amianto, ma devi certificare la corretta custodia e manutenzione del manufatto.

Non perdere il filo

Chi non certifica la custodia del manufatto, **rischia:**

- Multe
- Segnalazioni
- Perdita di tempo e denaro

Oltre 300 aziende agricole hanno affidato a ECB questo incarico con un risultato chiaro:

- Nessuna multa
- Nessun esposto
- Azienda agricola in regola

Con un **incontro di soli 15 minuti**, ottieni:

- Un quadro chiaro della tua situazione
- Risposte precise a ogni dubbio
- Un piano d'azione risolutivo

ANDREA GRISENDI

Fondatore di ECB Group, specializzato da oltre 10 anni nella gestione documentale dell'amianto.



**Per fissare un incontro gratuito
parla adesso con Andrea!**

030 2381739 | 346 171 4649 (anche Whatsapp)

a.grisendi@ecbgroup.it

www.ecbgroup.it



Il passaggio di testimone il futuro dell'azienda agricola di famiglia

Assicurazione / Ricambio generazionale



di Stefano Mollenbeck - Agente procuratore assicurativo



***Il passaggio di testimone
non è un evento burocratico
da rimandare al futuro,
ma un processo strategico
che va governato oggi.***

Il ricambio generazionale è una delle sfide più delicate per il mondo agricolo italiano. Non si tratta solo di trasferire la proprietà di un terreno o le chiavi di un trattore, ma di tramandare un **patrimonio di competenze, sacrifici e valori** legati alla terra. Eppure, in un mercato globale sempre più volatile e complesso, **la continuità aziendale non può più essere affidata al caso** o alla speranza. Proteggere questo passaggio significa pianificarlo per tempo, utilizzando gli strumenti di tutela che il mondo assicurativo mette a disposizione per blindare il futuro della famiglia e dell'impresa.

Il primo rischio da disinnescare è legato alla **stabilità economica della famiglia stessa**. Spesso l'azienda agricola coincide con la totalità del patrimonio familiare: se qualcosa va storto, tutto è a rischio. In questa fase di transizione, la figura del fondatore (o dei soci storici) rimane centrale. La perdita improvvisa o l'invalidità di una figura chiave può paralizzare le decisioni operative e finanziarie, proprio mentre i giovani stanno ancora prendendo le redini.

Le polizze cosiddette “Key Man” (uomo chiave) nascono proprio per questo: garantiscono un capitale immediato all'azienda in caso di imprevisti gravi legati alle figure insostituibili, offrendo la liquidità necessaria per coprire i debiti o riorganizzare la gestione senza dover svendere i terreni.

Un secondo aspetto cruciale riguarda la **gestione della successione ereditaria**. La normativa italiana tutela i legittimari, e non è raro che la divisione delle quote tra figli che scelgono di restare in azienda e figli che prendono altre strade generi tensioni o contenziosi legali capaci di bloccare l'attività per anni. Qui, strumenti come **le polizze vita a finalità successoria** o i piani di accumulo mirati permettono di compensare gli eredi non agricoltori con una liquidità dedicata, lasciando l'integrità dell'azienda a chi desidera continuare a coltivarla.

Infine, non va dimenticata la **tutela quotidiana di chi lavora**. Il ricambio generazionale porta con sé l'adozione di nuove tecnologie e processi aziendali. In questa fase di trasformazione, proteggere i giovani imprenditori con polizze infortuni e malattia adeguate, unite a una solida copertura di Responsabilità Civile per l'intera attività, significa garantire che un incidente sul lavoro non si trasformi in un dramma finanziario per l'intera struttura.

In conclusione, il passaggio di testimone non è un evento burocratico da rimandare al futuro, ma **un processo strategico che va governato oggi**. Investire in tutele assicurative mirate non è un costo, ma l'unico modo per **garantire che il lavoro di una vita intera trovi continuità** nelle mani delle nuove generazioni, trasformando la tradizione in un futuro sicuro.



Le novità del decreto lavoro

Risorse / Rapporto di lavoro



di Aurora Maria Romerio - Avvocato socio AGI
(Avvocati Giuslavoristi Italiani)

Dal 1° maggio 2026 è in vigore il decreto legge 62/2026 cd. "Lavoro 2026" (in GU n.99 del 30 aprile 2026), recante disposizioni urgenti in materia di lavoro. Sono previsti, in particolare, incentivi occupazionali, una nuova nozione giuridica di "salario giusto", norme dedicate al contrasto del cd. caporalato digitale nonché misure per la conciliazione famiglia-lavoro.

Vediamo, nello specifico, gli interventi del legislatore.

IL SALARIO GIUSTO (ARTICOLO 7 E SS.)

L'obiettivo di assicurare una retribuzione dignitosa ed equilibrata senza ricorrere all'imposizione di un salario minimo fissato per legge è perseguito dal decreto con la esplicita valorizzazione della autonomia contrattuale delle parti sociali, rendendo la contrattazione collettiva lo strumento rilevante per la definizione delle retribuzioni (il cd. salario giusto). A tale ultimo riguardo si fa riferimento:

A) al trattamento economico complessivo definito dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, avuto riguardo al settore e alla categoria produttivi di riferimento;

La legge riconosce che questi poteri datoriali possono essere esercitati non solo da una persona fisica, ma anche per il tramite.





B) alla attività principale o prevalente esercitata;

C) alla dimensione della azienda;

D) alla natura giuridica del datore di lavoro.

GLI INCENTIVI OCCUPAZIONALI

In materia di incentivi, la novità più importante del decreto legge è quella di subordinarne la concessione all'applicazione del "salario giusto". Ne consegue che le imprese che applicano contratti al ribasso o che corrispondono ai dipendenti un trattamento inferiore al Trattamento Economico Complessivo previsto dai CCNL leader (siglati dai sindacati maggiormente rappresentativi) perdono il diritto ai diversi incentivi.

LE MISURE PER LA CONCILIAZIONE TRA FAMIGLIA E LAVORO

L'articolo 6 prevede un esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro fino all'1 per cento dei contributi dovuti, nel limite

massimo di 50.000,00 euro annui per ciascuna impresa e nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.

MISURE DI CONTRASTO DEL LAVORO SOMMERSO E DEL CAPORALATO DIGITALE

L'articolo 12 del decreto introduce una qualificazione giuridica per il lavoro esercitato tramite le piattaforme digitali (la cosiddetta gig economy). In linea con la recente Direttiva (UE) 2024/2831, la norma:

A) stabilisce innanzitutto che, per qualificare il rapporto di lavoro mediato da piattaforma, rilevano esclusivamente le concrete modalità di svolgimento della prestazione (principio di effettività);

B) si dovrà inoltre valutare se la piattaforma eserciti poteri di organizzazione, direzione, controllo, valutazione, limitazione dell'accesso al lavoro o determinazione unilaterale del compenso. La novità fondamentale è che la legge riconosce che questi poteri datoriali possono essere esercitati non solo da una persona fisica, ma "anche

per il tramite di sistemi automatizzati o algoritmici";

C) inoltre, qualora emergano indici di controllo o di eterodirezione esercitati tramite la gestione algoritmica, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salvo prova contraria.

La formale libertà del lavoratore di "disconnettersi" dall'app fornita dalla piattaforma non sarà più sufficiente, dall'1 maggio 2026 (data di entrata in vigore), a definire il lavoratore come autonomo. Scattando la subordinazione, il lavoratore acquisisce integralmente le tutele retributive, previdenziali e sanitarie tipiche del lavoro dipendente. Gli articoli 13, 14 e 15 del decreto definiscono un nuovo e rigoroso apparato di tutele, obblighi informativi e di tracciabilità per regolamentare il lavoro intermediato dalle piattaforme digitali (la cosiddetta gig economy) e contrastare le zone d'ombra del "caporalato digitale".

Iperammortamento e Credito d'Imposta 40%

La guida per aziende agricole e contoterzisti



di Cinzia Gigli - Specialista in finanza agevolata

Il credito d'imposta rappresenta l'opportunità più concreta per investire in innovazione.

Con la Legge di Bilancio 2026 cambiano le regole per chi investe in macchinari e tecnologie agricole. Il vecchio sistema dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0 viene sostituito dall'**iperammortamento**, ma per il settore agricolo arriva una misura specifica: il **credito d'imposta al 40%**. Due strumenti diversi, con regole precise che aziende agricole e contoterzisti devono conoscere per non perdere opportunità.

IPERAMMORTAMENTO 2026: COS'È E CHI PUÒ USUFRUIRNE

Dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 torna l'**iperammortamento**: una maggiorazione del costo fiscalmente

deducibile fino al 180% per investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 (fino a 2,5 milioni di euro).

Possono accedervi solo i soggetti titolari di **reddito d'impresa**. Restano invece **escluse** le imprese agricole che determinano il reddito su base catastale (la maggior parte delle aziende individuali) e i contribuenti in regime forfettario.

Per molte aziende agricole e diversi contoterzisti individuali, quindi, l'iperammortamento non è accessibile.

IL NUOVO CREDITO D'IMPOSTA 40% PER L'AGRICOLTURA

Per compensare questa esclusione, la Legge di Bilancio 2026 introduce un **credito d'imposta dedicato** alle imprese agricole, zootecniche, della pesca e dell'acquacoltura.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

- Aliquota del **40%** sul costo di acquisto



- Investimento massimo agevolabile: **1 milione di euro** per impresa
- Dotazione complessiva molto limitata: **2,1 milioni di euro all'anno** per il triennio 2026-2028

Il credito è utilizzabile solo in **compensazione** tramite modello F24 a partire dall'anno successivo all'investimento. Si tratta di una misura pensata proprio per le imprese agricole escluse dall'iperammortamento.

Tempistiche: investimenti dal 1° gennaio 2026. È possibile la consegna entro giugno 2027 se l'ordine viene accettato e versato un acconto di almeno il 20% entro il 31 dicembre 2026.

QUALI BENI SONO AGEVOLABILI?

Devono essere beni **nuovi** e **interconnessi** (caratteristiche Industria/Agricoltura 4.0). Rientrano:

- Trattori e macchine agricole dotate di sensori, guida assistita, telemetria e connettività;
- Attrezzature di precisione (seminatrici, irroratrici e spandiconcime a rateo variabile);
- Software gestionali e sistemi di monitoraggio dei dati aziendali;
- Piattaforme IoT per l'agricoltura di precisione.

Non basta un macchinario "tecnologico": è necessario dimostrare l'interconnessione con i sistemi aziendali.

UN'OPPORTUNITÀ CONCRETA PER I CONTOTERZISTI

I **contoterzisti** sono tra i soggetti che possono beneficiare maggiormente del credito d'imposta al 40%. Investono frequentemente in macchinari costosi e ad alta tecnologia e spesso operano come imprese individuali o società semplici, risultando esclusi dall'iperammortamento. Recuperare il 40% dell'investimento



Esempio di software gestionale per raccogliere e interpretare dati e variabili in agricoltura.

sotto forma di credito fiscale rappresenta un aiuto significativo per rinnovare il parco macchine e mantenere la competitività.

COME ACCEDERE E CONSIGLI PRATICI

La procedura dettagliata sarà definita da un decreto attuativo ancora in arrivo. Si prevede comunque:

- Obbligo di **certificazione contabile** da parte di un revisore legale (le spese fino a 5.000 euro sono riconosciute come incremento del credito per le imprese non obbligate);
- Conservazione di fatture e documentazione tecnica che attesti l'interconnessione.

CONSIGLI OPERATIVI:

- Verifica con il tuo commercialista se la tua impresa determina il reddito catastale o d'impresa.

- Agisci con tempestività: il budget limitato a 2,1 milioni di euro annui rischia di esaurirsi rapidamente.

- Scegli fornitori in grado di fornire documentazione tecnica chiara sull'interconnessione.

- Valuta il cumulo con altri strumenti (Nuova Sabatini, bandi regionali o INAIL) nei limiti consentiti.

CONCLUSIONE

Nel 2026 le imprese agricole e i contoterzisti hanno a disposizione due principali leve fiscali: l'**iperammortamento** (per chi ha reddito d'impresa) e il **credito d'imposta al 40%** (misura dedicata al settore primario).

Per la maggior parte degli operatori agricoli e per i contoterzisti, il credito d'imposta rappresenta l'opportunità più concreta per investire in innovazione. Il consiglio è di confrontarsi subito con il proprio consulente fiscale per verificare l'accessibilità e pianificare gli investimenti entro l'anno.

Soci al centro

Il modello Orogel



di Cecilia Balletta - Responsabile,
Promocoop Lombardia

In agricoltura la differenza non la fa solo la capacità di produrre, ma la capacità di rimanere competitivi e reggere nel tempo. In questo contesto, il modello cooperativo non è una forma “tradizionale” da difendere per principio, ma **uno strumento moderno per dare stabilità e prospettiva a chi produce**. L'esperienza di Orogel lo dimostra: la cooperazione, quando è organizzata e orientata a scelte chiare e di mercato, può trasformare la forza agricola dei soci in un sistema industriale e commerciale di successo. Il Gruppo Orogel nasce, infatti, da una cooperativa di pochi soci che coltivavano prodotti ortofrutticoli e oggi è il primo player in Italia sul mercato degli ortaggi surgelati.

LE ORIGINI: LA NASCITA DEL CONSORZIO FRUTTADORO

Tutto comincia nel 1967, con la nascita di quella che può essere considerata la prima cooperativa ortofrutticola del territorio. L'anno seguente ne nascono altre. E da lì a poco prende forma il Consorzio Fruttadoro di Romagna. Questo passaggio è strategico perché affronta uno dei nodi strutturali dell'agricoltura:

La cooperazione, quando è orientata a scelte chiare e di mercato, può trasformare la forza dei soci in un sistema di successo.

la frammentazione produttiva. Il Consorzio consente infatti di **tenere unite le cooperative** nella commercializzazione, creare **continuità di offerta**, avere un **maggior potere contrattuale** e quindi garantire un **miglior accesso al mercato**.

L'INTUIZIONE DEL FREDDO: DALLA LIOFILIZZAZIONE ALLA SURGELAZIONE

In questo contesto il Consorzio inizia a crescere e a consolidarsi anche sui mercati. Inizia a dover gestire quantitativi sempre maggiori di prodotti, prodotti deperibili e difficili da conservare. Ed è proprio in questo momento che arriva l'intuizione del freddo. Arriva da un immaginario allora fortissimo: gli alimenti “degli astronauti”, liofilizzati, sono capaci di conservarsi a lungo senza perdere il loro valore nutritivo. Si parte

quindi dalla liofilizzazione, ma il passaggio decisivo è l'avvio, nel 1975, del primo stabilimento di surgelazione, che all'inizio rappresentava solo una fase intermedia – per fare un prodotto liofilizzato bisogna partire dal prodotto surgelato – ma che con il tempo si è rilevato il cuore del business. Da qui poi la decisione di separare i percorsi – con il Consorzio orientato al fresco e Orogel concentrata sul surgelato. **Oggi Orogel è un gruppo cooperativo, con 5 cooperative socie - le stesse presenti fin dall'inizio - che aggregano circa 1.600 produttori, con 2.500 dipendenti e un fatturato di quasi 380 milioni, di cui 340 derivanti dal comparto dei surgelati.**

LA FILIERA DI OROGEL: SOCI AL CENTRO E RICERCA DELLA MASSIMA QUALITÀ PRODUTTIVA

Orogel ha sempre cercato di mettere i soci al centro, partendo dal principio che **la qualità non viene “aggiunta” a valle** (nella fase industriale), **ma è prodotta in campo**, dipende cioè dalle caratteristiche delle materie prime conferite dai soci. Per questo **i soci sono l'anello fondamentale di tutta la filiera**. Ai soci è richiesto di **rispettare disciplinari e regolamenti stringenti** (produzione integrata, biologico, residuo zero, ecc.), ma dall'altra parte viene fornita loro **assistenza tecnica e viene riconosciuto il loro impegno con premialità aggiuntive e alti livelli di remunerazione**. Questa attenzione verso la qualità delle materie prime si osserva anche nell'organizzazione territoriale di Orogel. I soci sono distribuiti nelle zone produttive più vocate alla produzione ortofrutticola e gli stabilimenti sono vicini ai soci per ridurre tempi di trasporto e avere una filiera corta. Uno stabilimento si trova a Policoro, nel Metapontino, dove si valorizzano pomodorini, carciofi, asparagi, peperoni, zucchine; e uno nel Veneto a Ficarolo, dove si punta su piselli, fagioli borlotti, cipolle e patate. Il risultato è un modello “a due ali”: Sud e Nord con specializzazioni legate alle caratteristiche pedoclimatiche e alla ricerca della massima qualità delle materie prime. La presenza centrale rimane comunque in Romagna, dove c'è la nascita e la storia e la produzione romagnola e dove si concentra la ricerca e lo sviluppo, i controlli qualità, le fasi di confezionamento e di logistica, quindi con una regia centrale per gestire al meglio l'intera filiera.

ORIENTAMENTO AL MERCATO: CRESCE IL FOOD SERVICE, MA AL CENTRO ANCORA I CONSUMI DOMESTICI

Altro elemento fondamentale è l'attenzione al mercato, alle richieste del consumatore, ai cambiamenti delle abitudini e stili di vita che impattano inevitabilmente anche sulle scelte aziendali. Per seguire le nuove tendenze, **Orogel ha creato al suo interno una scuola di cucina con un gruppo di chef che provano quotidianamente nuove ricette**, con 3 focus: qualità del prodotto, semplicità d'uso e costi accessibili. Il messaggio è chiaro: si possono ottenere piatti di valore elevato con ricette a costo contenuto. Quindi innovare e creare nuovi prodotti e



ricette è un elemento cardine della strategia di Orogel, ma vengono allo stesso tempo mantenuti i prodotti più tradizionali. Allo stesso modo sui canali di vendita: si cerca di aumentare gradualmente il food service, ambito in forte crescita dove il prodotto surgelato – ricco di servizio e capace di ridurre i costi di manodopera in cucina – diventa una leva decisiva per la ristorazione contemporanea, ma il target delle famiglie e in generale del consumo in casa rimane ancora prioritario.

WELFARE: L'IMPORTANZA DI INVESTIRE SUL TERRITORIO E SUI DIPENDENTI

La dimensione cooperativa emerge anche nella scelta di investire nel Welfare. Da un lato c'è il Welfare sociale: il gruppo destina ogni anno almeno il 5% dei risultati ad interventi ad alto impatto sociale (supporto alla sanità pubblica, agli anziani, ecc.). Dall'altra parte, c'è il Welfare aziendale: tra le iniziative messe in campo c'è il **doposcuola per i figli dei dipendenti, buoni libro per gli studenti, l'apertura di una Casa di prevenzione della salute** con ambulatori dedicati, **l'accesso al supporto psicologico e a consulenze nutrizionali**. Si aggiunge poi una politica abitativa: dagli **appartamenti dati in affitto a prezzi calmierati a supporto all'acquisto della prima casa** attraverso garanzie e negoziazioni bancarie. Il tutto affiancato da **premi di produzione** legati a risultati qualitativi e quantitativi.



Le filiere cooperative creano valore

L'esperienza Orogel mostra come la cooperazione funziona quando non si limita ad aggregare prodotto, ma costruisce filiera, regole, competenze e investimenti. In altre parole, quando trasforma il lavoro dei soci in un progetto industriale e commerciale stabile, capace di restituire valore a chi produce e di competere sui mercati con una visione di lungo periodo.



DISINFESTAZIONE

Vespe blatte o scarafaggi?
Non è irrisolvibile!
Interviene Nitor
in modo tempestivo
e periodico.



DERATTIZZAZIONE

Forniamo un efficiente
servizio di derattizzazione in
linea con le norme vigenti e
gli standard internazionali.



ALLONTANAMENTO VOLATILI

Risolviamo problemi
igienico-sanitari e ambientali.
Grazie alla nostre conoscenze
offriamo un servizio
di allontanamento volatili
come piccioni e storni.

I NOSTRI SERVIZI

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Via Vittime del Lavoro, 43/A - Brescia
Tel. 030 3731136
marketing@nitorpulizie.it
www.nitorpulizie.it



CIS
Consorzio
Intercooperativo
Servizi in agricoltura

NOVITÀ 2026

USATO DEL SOCIO È DIGITALE!

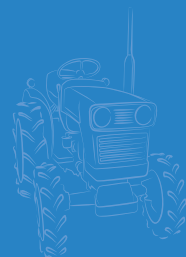
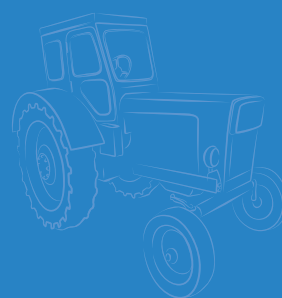


Scansiona il Qr Code
per consultare
o inserire nuovi annunci

oppure visita



Usato del Socio CIS



AGRICOLTURA IN TAVOLA

Zucchini e zucchini

Le zucchine vengono utilizzate in cucina soprattutto nel periodo estivo e si prestano a mille preparazioni.

Il nome scientifico di zucchini (o zucchini o zucca a seconda delle cultivar) è **Cucurbita pepo L.**

Si tratta di una specie di pianta angiosperma dicotiledone, annuale e rampicante che appartiene alla famiglia delle Cucurbitaceae ed è ampiamente coltivata per i suoi frutti, utilizzati in cucina. Appartengono a questa specie le zucchini e alcune varietà di zucche. Cucurbita pepo è una pianta **originaria del Messico** e oggi coltivata in tutto il mondo. Venne importata in Europa nel 1500, dopo la scoperta dell'America.

Quella della zucca è una pianta dal fusto erbaceo, carnoso e robusto dal quale si sviluppano una serie di viticci. Il picciolo è anch'esso robusto e carnoso, lungo anche fino a 10 cm. Le foglie sono semplici, triangolari, larghe fino a 30 cm. I fiori, dalla corolla arancione, sono solitari e si trovano su un pedicello setoso. I fiori possono essere femminili o maschili. Il frutto può assumere diverse forme e colori, in base alle varietà. I semi sono ovali e appiattiti, bianchi e lisci.

Delle zucchini si possono mangiare sia i frutti che il fiore. I frutti si prestano a mille preparazioni: possono essere cotti al forno, grigliati, fritti, marinati o essere mangiati anche crudi. Si possono utilizzare anche per cucinare creme e risotti. Il fiore in genere viene consumato fritto.

Nell'arte ritroviamo la zucca nella famosa "Natura morta con zucca, pere e noci" realizzata dal pittore Giacomo Ceruti, soprannominato il Pitocchetto, tra il 1750 e il 1760. Anche se nel titolo si fa riferimento alla zucca, l'ortaggio che si vede in primo piano è comunemente identificato con una grande zucca. Infatti ha una forma allungata e una buccia di colore verde striato.

S.B.



Ricette di Stagione

Parmigiana di zucchini fredda

Tempo

20'

INGREDIENTI

- 4 zucchini verdi piccole
- 150 g di prosciutto cotto
- scamorza affumicata (o mozzarella)
- 2 pomodori maturi
- Parmigiano Reggiano
- q.b. prezzemolo
- q.b. olio extra vergine di oliva
- q.b. sale

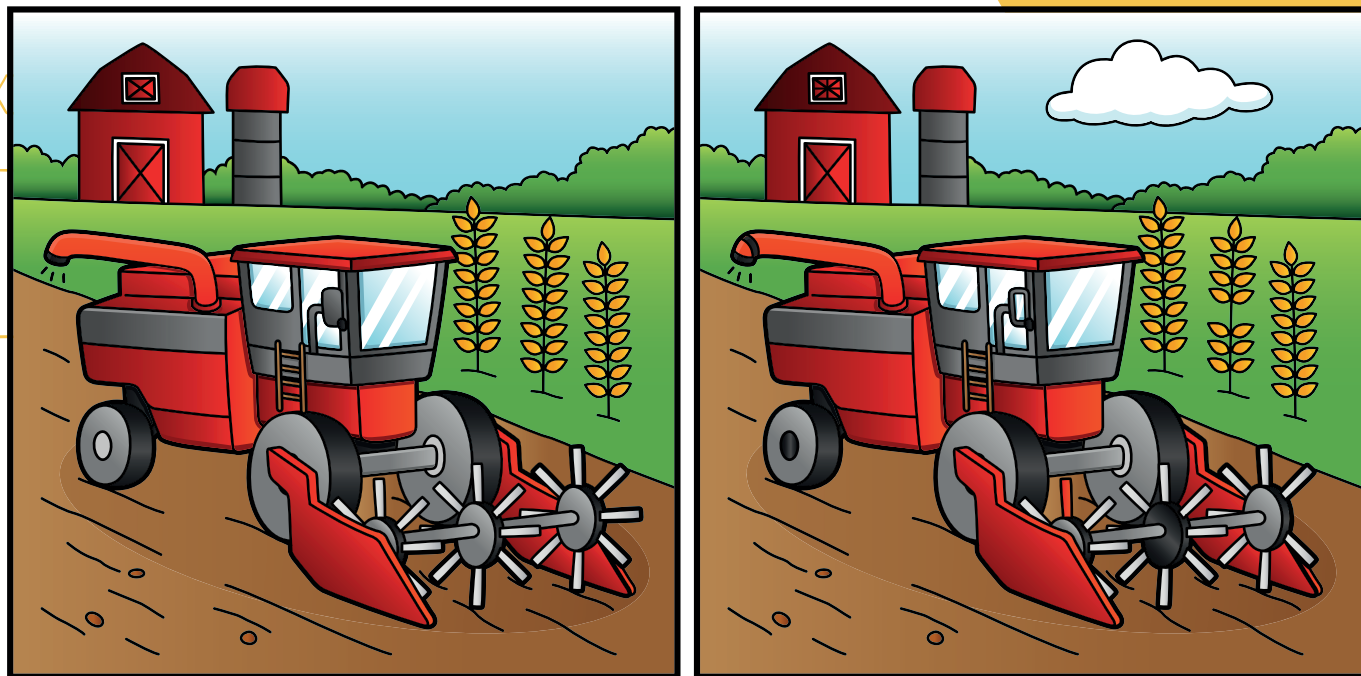
PREPARAZIONE: Lavare le zucchini, spuntarle e tagliarle a fette sottili per il lungo con una mandolina. Scaldare la griglia e scottarle velocemente, poi disporle su un piatto e salarle.

Lavare e tagliare i pomodori a fette sottili. In una pirofila (o direttamente nei piatti come monoporzione) iniziare a comporre la parmigiana alternando uno strato di zucchini grigliati, una spolverata di parmigiano e prezzemolo, le fette di pomodoro con un filo d'olio e le fette di scamorza.

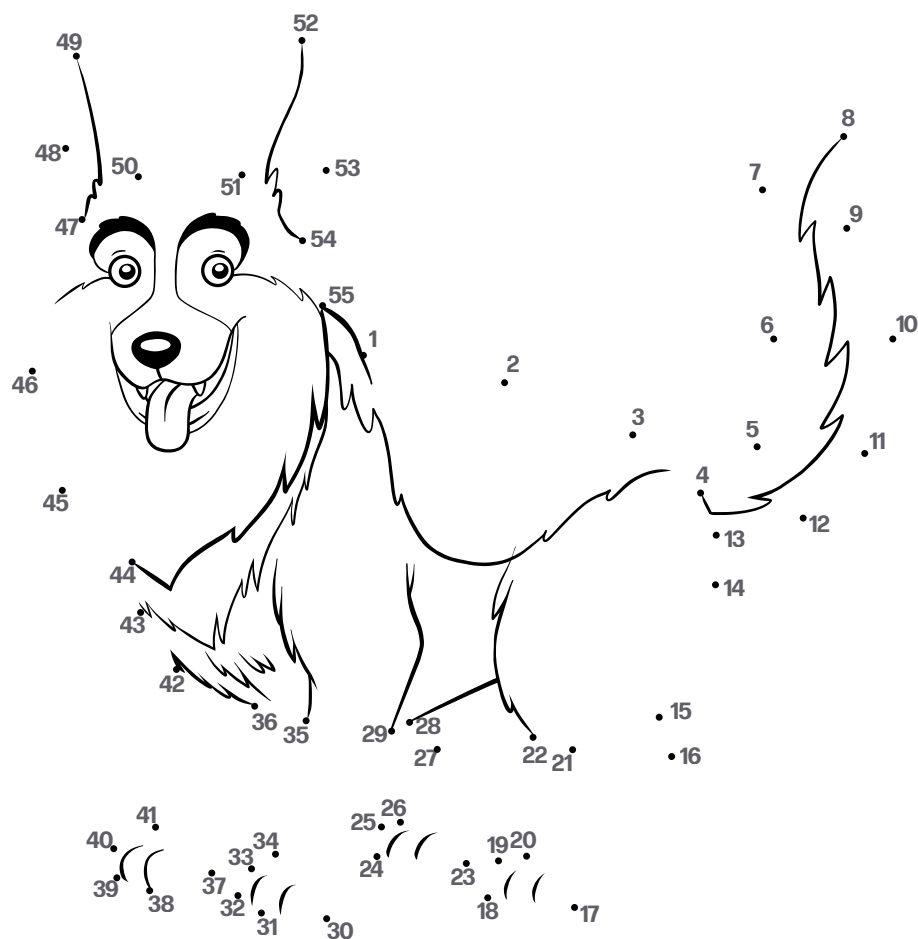
Ripetere gli strati e chiudere l'ultimo con le zucchini, il parmigiano e il prezzemolo.

Trova le differenze

Scova le 10 differenze



**Unisci i puntini
e componi la figura:**
Cos'è?



SUPPORTA GLI ANIMALI DURANTE I PERIODI PIÙ CRITICI

DA MAGGIO A SETTEMBRE
SCEGLI L'INTEGRATORE CORRETTO

ZOO-SAL DRY TONIC

Mangime complementare minerale
ad **azione reidratante**
studiato **per supportare**
le bovine da latte durante i periodi
caratterizzati da **elevate temperature**



Previene e limita
gli effetti negativi
dello stress da caldo



Fornisce
stabilità
metabolica



Migliora
l'equilibrio
idrico



Incentiva
l'ingestione

PER UNA CONSULENZA PROFESSIONALE
CONTATTA IL TUO TECNICO DI ZONA!

Tel. 030 964961 - interno 4 | Via Santellone, 37 - 25018 Montichiari BS



COMAZOO

cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

INSIEME • RESPONSABILI • SOSTENIBILI

www.comazoo.it

Mynet

DIGITAL FARMING

La **FIBRA** che coltiva
il tuo futuro

CONNETTIVITÀ ULTRAVELOCE,
SOSTEGNO CONCRETO
PER L'AGRICOLTURA.

030-6950909
sales@mynet.it

mynet.it
vogliadifibra.it

GUARDA IL VIDEO

